altro fatto a forma di mezza luna; è pure t. mil. di fortif., Grass.

Lunëte (più volg. *baricole*), lunette, occhiali (v. dell'uso); Caren.

Lupia, lupia, loppia, ciccione.

Lupinela, lupinella (erba nota).

Lus, luce; fig, dar alla luce, partorire, produrre opere intellettuali; chiaro come la luce del sole, o più comune, come il sole; *luse*, lucere, da luce; tutto quel che luce, non è oro, prov.

Lusinghè, *lusinghesse*, lusingare, lusingarsi, dare fiducia, pascere, pascersi di promesse, di false speranze e sim.

Luserta, lucerta, lucertola, pare che viva di lucertole, m. prov. V. *Laserta*.

Luss, luccio (pesce).

Luss, *lusso*, che lusso! « viver con gran lusso » Dav.

Lustr, lustro, lucido, agg. (per vernice, v. dell'uso) « mele grosse lustre e tonde » Ber.; « fan gli occhi lustri » Pan.

Lustradura, lustratura, da lustrare.

Lustrè, lustrare, render lustro, lucido; fig. adulare.

Luv, *luva*, lupo, lupa (luvo, luva, arc.); lupo non mangia lupo, m. prov.; chi pecora si fa, il lupo la mangia, prov.; fig. in bocca al lupo (andare), consumare malamente e sim.; scuro come in bocca al lupo, m. prov.; dalli al lupo! dar addosso a torto o a ragione.

Luvertin, lupolo (che *luvertin* sia una contraz. di *lupinus thermis*?).

Luvin, lupino.

M

V. Lett. M Nos. Prelim.

Ma, *ma peui* « me n'affliss moltissimo, ma poi mi dotti pace » Pan.; *ma e peui*? (enfat.)..., ma e poi?...; avanti al *se*, ma se non può, pazienza; al *che* pron. « una puntura, ma che puntura! » Pan.; e interrog., *ma* a che pro?; avanti a *peraltro*, *però*, *pure* « ma per altro si guardava bene, ec. » Goz.; « ma però piccola festa vi ebbe » G. V.; « ma però di levarsi era niente » D.; « ma pure aspettava » Bocc.; e in signif. d'insist. afferm. o negat., ma sì, ma sì; ma no, ma no; ma sì, ti dico; ma no, ti ripeto; seguito da *insomma*, ma insomma, vai o non vai? « ma insomma, cosa vuol, cosa pretende? » Pan.; us. come sost. per obbiezione e sim. « non ci avrà alcun ma » Sacch.; « non posso negare... ma... — ecco quel ma, che guasta ogni cosa » Fir.; « un papato composto di rispetti,... di poi, di ma, di sì,... d'assai parole senza effetti » Ber.

Digitized by Google

Mac, o *mach*, soltanto; idiot. deriv. da *mache*, *machè*, formatosi da *ma che*, e questo dal lat. *magis quam*, in signif. di *più che*, *fuòrchè*, Pert.; onde quel verso Dantesco « non avea pianto *ma che* di sospiri » vale, non s'udiva più altro suono di pianto, che quello dei sospiri; e così in quell'altro « non avea *ma che* un' orecchia sola » *più che*, *piucchè* una sola; similmente « or cui chiami tu Iddio? egli non è *ma che* uno » Nov. A.; seppure, contrariamente a quanto si è scritto e sostenuto fin quì, questo famoso *mach* non è un residuo del latino *dumtaxat*, tanto più che in lomb. è *domac* o *domà* (soppresso quell' intoppo del *t* di mezzo, e coll'apocope abituale).

Macaco, macaco, macacco, s. p. di scimia, fig. caramoggio, uomo piccolo e contraffatto.

Macadura, ammaccatura, contusione, da ammaccare, ammaccato.

Macaron, maccarone, più comun. maccherone (ma men propr., essendo da *macca*, abbondanza; tale almeno è l'opinione dei più; lasagne e macheroni, mangiare da poltroni, m. prov.; fig. più spesso che l' acqua dei macheroni (baccellone, moccicone); formaggio sui maccheroni, acconcio inaspettato, per lo più col v. cascare « il cacio mi cascò sui maccheroni » Pan.; per sgorbio di penna e sim. non è ital. che io mi sappia.

Macaronic, maccheronico, agg. di verso, di scritto o detto o componimento qualunque, reso piacevole dalla mistura di latino buffonesco, ad imitazione della Maccheronea, poema noto.

Macassia, av., comecchessia (di cui forse non è che una corruzione, *mĕchĕssia*, soppr. per afer. la prima sill.), in qualunque modo, comunque.

Macè, macchiare, fig. macchiare la propria riputazione, macchiarsi di delitti, ec., e sempl. macchiarsi, con atti biasimevoli. V. *Macia*.

Macëta, macchietta, piccole macchie, Gal., Red.

Machè, *amachè*, ammaccare.

Machiavelism, machiavellismo, politica o massime da Macchiavello. V. *Mactavelica*.

Machiavelista, machiavellista, della scuola di Macchiavello, astutaccio egoista, e sim.

Machina, macchina; fig. uomo di gran corporatura, ovvero cosa qualunque di grandi proporzioni; macchine d'inferno, furono dette poet. le artiglierie; oggi questo traslato varrebbe piuttosto macchinazioni infernali, diaboliche; usasi pure fig. machina in senso

Digitized by Google

di materialità, onde imparare macchinalmente, e certi metodi d'insegnamento vennero dai Giusti chiamati « scuole a macchina »

Machinalment, macchinalmente, fig., a guisa di macchine.

Machinè, macchinare, fig. tramare, tessere insidie, inganni, ec. « sempre il vinto macchina contro al vincitore » Dav.

Machinëta, macchinetta, piccola macchina, Salv., Caren.

Machinista, macchinista, che fabbrica o fa muover le macchine.

Machinos, macchinoso.

Macia, macchia; lavare, cavare le macchie, onde lavamacchie, cavamacchie, chi fa tal mestiere; fig. macchia di colpa, delitto, difetto, di tutto insomma che reca disonore, che oscura la buona riputazione; frequente è perciò il dire, che brutta macchia! ha una macchia addosso, più d'una macchia, diverse macchie, macchie che a lavarle ce ne vuole, il suo passato non è senza macchie, qualche macchia ha egli pure, ec., ec.; macchia si chiama eziandio per sim. lo spineto o pruneto od altro qualunque folto ed intricato ammasso d'arboscelli che serve di nascondiglio, donde combatterè alla macchia, batter monete alla macchia, stampare alla macchia; macchie diconsi parimenti certi difetti naturali o morbosi della pelle; e macchie del sole, della luna, quelle ombre od oscurità che si osservano sulla loro superficie.

Maciavelica, conosse, savei, avei la maciavelica, conoscere, sapere, avere la macchiavellica (supp. elitt. arte), essere astuto, pratico, abile ai maneggi, raggiri, inganni, stratagemmi e sim., m. prov. che trasse origine dalla riputazione politica del Macchiavelli dopo la pubblicazione del suo libro *del Principe*.

Macola, fè macola, far maccatella, nel giuoco, far inganni, mariolerie e sim.; nè guari si scosterebbe dalla buona lingua chi dicesse *fur macola*, essendo questa pressochè sinon. di quella.

Madama « senza licenza di madama la reina » Bocc.; « il marchese di Vienna mi salutò per parte tua, madama » Pul.

Madamisela, madamigella (madamisella, disse per ischerzo il Tassoni, Cons. Petr.; e più alla francese ancora il Fortiguerri « lo san di Francia le madamoselle » ; ***madamislon***, pulcellona, donzellona, ma non corrisponde che imperfettamente, cioè genericamente, senza specificare la condizione; meglio sarebbe *damigellona*.

Digitized by Google

Madona, suocera (idiot. volg., ma bello, da madonna, signora, padrona, reminiscenza dell'antico spirito di famiglia.

Madona (M. V.), madonna (v. universale in Italia, cioè di tutti quanti i suoi dialetti), la Madonna di agosto, di settembre e sim.

Madornal, madornale, già v. nobile, da *matronale*, oggi comun. agg. d'errore, sproposito.

Madreperla, madreperla (sp. di conchiglia assai nota).

Maestos, maestoso, che ha maestà, pressa poco lo stesso che grandioso.

Maestranza, maestranza (t. di ingegn. mil. artigl.) « l'altro agli artefici e maestranze, l'altro ai carriaggi » Macch.

Maestrè, maestrare, più us. ammaestrare « maestrando e dicendo pace a voi » Sacch.

Maestria, maestria, mostrar maestria, far una cosa con maestria, con gran perizia.

Maestro, colp, colpo maestro, da maestro.

Magagna, *magagnà*, magagna, magagnato, che ha magagne, difetti fis. e mor.; bella di fuori è la castagna, ma dentro ha la magagna, prov.; fig. « uomini... pien d'ogni magagna » D. « qui Nepo scopre la di lui magagna » Lip.; « ch'io ricordi al messer le tue magagne » Bon.; « chi morì, e chi restò magagnato per tutta la vita » Bart.; « taglierai dalle radici tutto quello che troverai magagnato » Colt., Cr.; « mercanzie magagnate o macchiate » Bon.; (nel senso morale però, magagnato è oggi poco in uso).

Magara, magari, avv., a cui talora si aggiugne Dio « magari Dio che io avessi la metà di quello, ec. » Var.; (v. d'orig. gr., *macara*, *machara*, o *makara*, e in gr. volg. *staghari* o *makarj*).

Magasin, magazzino (*magazzeno* è spagn. e turc.) « dato al mercatante un magazzino, nel quale esso ripone la sua mercatanzia » Boce.; « le case della marina, ove erano i magazzini del vino greco » G. V.; far magazzino, fig. ammucchiare, riporre; *guardamagasin*, guardamagazzini, custode, ec.

Magasinè, magazziniere « farne la consegna al magazziniere della marina » Targ. V.

Mageng, *maseng*, fieno del primo taglio, maggese (*maggengo*, sarebbe assai meglio, meno gener. di *maggese*; non abbiamo uva *luglienga?*).

Magg, maggio; far il maggio, piantare il maggio o meglio il majo (noi *'l maj*), usanza nota; fig. piantare o attaccare il majo a ogni uscio, innamorarsi per tutto, prov. (a molti proverbi dà luogo questo me-

Digitized by Google

se, e pressochè tutti comuni al nostro vernacolo).

Magher, maghero, più in uso magro « un par di pollastrin magheri magheri » Bon.; « partii da Venezia maghero » Goz.; « luogo maghero e asciutto » R. B.; mangiar di maghero, zuppa di maghero, Pan.; fig. « cortigian maghero » R. B.; « magro poeta » Bar.; « tardo e magro avviso » Ber.; « un lettuccio e un magro pranzo » Goz.; meglio un magro accordo, che una grassa sentenza, prov.; scuse magre, Lall.

Magia, magia, magia bianca, aver la magia, ec.

Magna, zia *(magna*, come *madona* e *mèssé*, suocero, da messere, t. osseq., possono dirsi idiotismi storici, bei ricordi dell' antico nostro spirito di famiglia).

Magnan, magnano « il quale pareva piuttosto un magnano, che altro, a vedere » Bon.; (calderajo, da caldaja, è di signif. più ristretto, così succhiellinajo, ec., perciò men propr.).

Magnetisè, magnetizzare (da magnetismo, v. dell'uso)

Magnin. V. *Magnan (magnin* è dal provenz. e vale piuttosto calderajo).

Magnolia, magnolia, pianta nota.

Mago, mago, stregone, negromante « molti furono che dissero lui esser mago » Bocc.; « di qui deve passar, se non è un mago » Pan.

Magon, *mangon*, disgusto, amarezza, angoscia, crepacuore e sim. (forse per contraz. ed apoc. da *maninconia*, o da *angoscia*, prem. *m)*.

Maj, av. mai; per, in verun tempo, e senza la negat. *non* « comandò che ad alcuno mai manifestassero, ec. » Bocc.; « per non avervi scritto, sono mai però restato d'operare per voi » Car.; « se mai, chi mai, chi sa mai, dove, quando, come mai, più che mai « più bei che mai » Ber.

Maj, maglio, martellone da ammazzatojo e gualchiere, cartiere, palafitte, ec.

Maja, maglia; « noi abbiamo l'animo fatto a maglia » Goz.; maglia scappata, Caren.; corpetto di maglia, giacco di maglia; maglia di ferro, anticam. armatura; maglia di reti, a forma di rete, che dicesi anche rete, reticella; maglia dell'occhio (forse dal lat. *macula)*, detta eziandio albugine (maglia, per borsetto, non lo trovo usato; del resto sarebbe oggimai fuor d'uso anche in ital.).

Majè, tralcio della vite, (forse dal lat. *malleus, malleolus)*.

Majeul, magliolo, magliuolo, tralcio della vite staccato segnatamente per piantarlo.

Digitized by Google

Maimon gal, gallo mammone. V. *Gat.*

Majolica, majolica, « e vi empie le majoliche e gli stagni » Brace; « di majolica fina erano armati » Tass.

Majuscol, majuscolo; agg. a errore, equivale a madornale; carattere majuscolo, lettere majuscole; dire a lettere majuscole, o di scatola; agg. a checchessia in senso di grande, è v. per lo più di scherzo, questa è maiuscola! l' ha fatta maiuscola.

Mal, male, s., in tutte le sue appl. ital.; mal di testa, d'occhi, di denti, di gola, di nervi, di reni, d'utero, di stomaco, di pancia, di cuore, al cuore, mal di milza, mal caduco o di San Giovanni, mal di mare, male del paese (nostalgia), ec.; siccome coi verbi, massime avere, essere, stare, fare, venire, andare, pigliare, ec., ec. « il mio male sta nel cuore » Cecch.; « non par ch'abbia più mal, si leva su » Bard.; « non voglio del suo mal portar la pena » Ber.; « va per fargli del mal » Id.; « il vino gli farà male » Id.; « cadde Gostanzo, e non si fece male » Id.; « il solo io son che non mi feci male » Pan.; chi mal fa, mal pensa, prov.; « io di te dico del bene, tu di me sempre del mal » Id., « a corte ognun ne dice bene » Ber.; avere, pigliare, pigliarla a male, in mala parte; tutto il mal non viene per fare male o del male, prov.; venire, pigliare a uno male, gli venne, gli pigliò male a tavola (V. questi verbi); attaccare il male, un male (malore, morbo); agg. « era Carlo a mal partito » Ber., vedere, guardare di mal'occhio; mal modo, a mal modo, a mala pena, di mala grazia, in mala parte, mala parata, mal acquisto, mal aria, mal ora, ec.; av. male o bene, un po' più male, un po' più bene, è fatto, è finito; se tu sapessi come sto male » (ho male) Cecch.; star male da morire, Goz.; « benchè stia mal che l'uom se stesso lodi » (sconvenga) Ar.; « va mal per quei che sono alla frontiera » Ber.; mal per te, di mal in peggio, chi mal intende, peggio risponde, prov.; chi mal vive, mal muore; voler male ad uno, o malvolere, opp. di voler bene, o benvolere; veder male una cosa, disapprovarla; esser male con uno, farla male, mal d'accordo, mal pagato, mal trattato, mal veduto, mal visto, mal andato (di salute), mal guidato, mal regolato, mal acquistato, mal guadagnato, mal fatto, mal detto, mal educato, mal creato, mal nato, mal vestito, mal unito, mal insieme, mal a proposito, mal

Digitized by Google

capitato, mal fondato, mal pratico, mal sano, mal parlante, ec., ec. V. in seguito.

Malacreanza, malacreanza, inciviltà, scortesia.

Malagrassia, malagrazia, fare una cosa di o con malagrazia, cattiva grazia, opp. di buona grazia, garbo e sim.

Malalèvà, *malanlèvà*, malallevato.

Malament, malamente.

Malandait, malandato, ridotto a mal termine, in cattivo stato di salute o condizione.

Malandra, acciacco, malsania, e sim., Bon.

Malandrin, malandrino, « spelonca dove stanno i malandrini, Sacch.

Malann, malanno (non da *anno*, ma da *andar*, onde *malannato*, per malandato, come pronunciano i Romani ed altri popoli d'Italia).

Malaparà, malaparata, veder la malaparata, il pericolo..

Malmarià, *malmaridà*, malmaritata (e perchè non *malmaritato*, giacchè si dice maritato anche del marito? solita logica. V. *Maridà*.

Malmastià, *a j'è d'mal malmastià*, (bell'idiot. che mal può rendersi in ital.) c'è dello sconcerto, del dissapore, o talora, dell'inganno sotto, gatta ci cova.

Malnà, malnato, comun. malvagio « rivolsilo (occhio) a guardar gli altri malnati » D.; « come cader il bue suol al macello, cadde il malnato giovane » Ar.

Maloc, *a maloc*, a mucchi (non corrisponde che imperfettamente; pure sembrerebbe figlio dello stesso padre, cioè un'altra metat. di *cumulo*, mut. *u* in *a*, *muloc* in *maloc*, seppure non formossi da *a'nbloc*, posp. *a* e soppr. *b*/.

Malonest, malonesto, inonesto.

Malora, *in*, *andè*, *mandè*, andare, mandare in malora, rovina, perdizione; « questo è quel dì che Carlo va in malora « Ber.; « accertavano esser andata in malora ogni cosa » Dav.; « andar in malora le robe, l'onore, ec. » Cecch.; « l'allegria andò tutta in malora » (o al diavolo) Fag.; vino andato in malora, guasto, da gettarsi via; dicesi pure, alla malora, anche nel nostro vernacolo « d'Ucalegon va il tetto alla malora » Lall.; m. av. « e trovato un che di stampar opere lavora, dissi, stampami questa alla malora » Ber.

Malpagà, malpagato.

Malpensà, malpensato.

Malpratic, malpratico, inesperto.

Malpropri, malproprio, lo stesso che improprio, Salv.

Malprò, malprò, opp. di *bonprò*, buonprò, buonprò vi faccia.

Digitized by Google

Malprovist, malprovvisto, malprovveduto.
Malsan, malsano, malaticcio.
Malservì, malservito.
Malsoà, inquieto (idiot. che vorrebbesi dal lat. *male suaso*, *malsuaso*; ma l'analogia lo farebbe, piuttosto credere da *malsodato*, malposato, soppr. *d*).
Maltènù, maltenuto.
Maltratè, maltrattare, trattar duramente « maltrattati dai loro padroni ricorrevano, ec. » Salv.; maltrattare in un testamento, vale ingiustamente, crudelmente « Frosino fu maltrattato, ebbe poco » Cr. Vell.; maltrattato dalla sorte, da nemici e sim. « lasciamlo quivi così maltrattato » Ber.; « perchè da Truffaldin fu maltrattato » (chiedeva soddisfazione, castigo, vendetta) Ber.; « quasi tutti feriti e maltrattati » Id.
Malvëdo, malvedere, veder di malocchio; cattivo aspetto o spettacolo, onde, p. e., una giovane onesta, così abbigliata, fa malvedere, una bella piazza così sottossopra, fa malvedere.
Malversè, malversare, far cattivo uso, mal governo e sim., donde malversazione.
Malvestì, malvestito.
Malvist, malvisto, malveduto, odiato.
Malvolei, *fesse malvolei*, farsi malvolere.
Malvolontè, malvolontieri, malvolentieri.
Mama, mamma (v. fanc. e universale, comune cioè a tutte le lingue); « non è impresa... da lingua che chiami mamma o babbo » D.; « allor come figliuol che alla sua mamma con riverenza parli » Ditt.; « s'avventò al collo a Giulia, gridando: mamma, mamma! » Dav.
Mamaluc, mammalucco, fig. scioccone, babbeo, « quando mi spoglio, torno un mammalucco » Fag.; e così, popolo mammalucco, gente mammalucca, ec.
Mamina, mammina, vezz. di mamma.
Malaproposit, malapproposito.
Malapena, malapena (a).
Malarivà, malarrivato, arrivato in mal punto.
Malardriss, disordine (dà raddrizzare, riordinare, quasi *malindirizzo*, *malordine*).
Malatiss, più volg. *malatiuss*, malaticcio.
Malaveuja, malavoglia.
Malavi, malato (da *mal avere*, *aver male*).
Malaviuss. V. *Malatiss*.
Malbrouch, carrettone o forgone, così chiamato dal famoso generale Inglese, che ne fu l'inventore.
Malbutà, malmesso, malvestito (da buttare, per mettere).
Malcontent, malcontento, s. e ag., malcontentezza, disgusto, disgustato, scontento.

Digitized by Google

Malcreà, malcreato, incivile.
Maledetta, a la, alla maledetta, maledettamente.
Maledet, maledetto, da maledire, fig. per ingiur. o imprec. « quel maledetto la spada rimena, e non ha rispetto nè riguardo » Ber.
Maledetament, maledettamente, alla maledetta « ma tutto andava maledettamente » Pan.
Malefissi, malefissià, malefizio, malefiziato, maleficato, ammaliato.
Maleur, fr. mala sorte, disgrazia, infortunio (l'ital. ha *malurìa*, però disus., che gli è affine, anzi pare della stessa orig.).
Malet, maletto, av.
Malfait, malfat, malfatto « e le cose malfatte ha in odio Iddio » Ber.
Malfaita, malfatta, mancanza, e sim. « perdonare le tue malfatte » Bracc.
Malfasent, malfaccente (Liv. m. Lib. Am.), faccimale.
Malfator, malfattore.
Malfidat, malfidato, malfido; per diffidente, è illogismo del nostro volgo.
Malfident, malfidente, diffidente, sospettoso.
Malfidesse, malfidarsi, diffidare.
Malforgià, corruz. di malfoggiato, malformato.
Malgrado, malgrado, av., non ostante.
Malgrassios, malgrazioso.
Malign, maligno, che ha malignità, uomini e cose, « di quell'ingrato popolo maligno » D.; carattere maligno, maligne parole, febbri maligne, di maligna indole o natura.
Malignè, malignare, tirare a senso maligno, trattare con malignità.
Malignità, astr. di maligno, animo e atto maligno.
Malinconia, malinconic, malinconia, malinconico (melanconia è più conf. alla sua radice gr., ma meno in uso; *maninconia, maninconioso*, sono idiot. tosc.).
Malinteisa, malintesa, equivoco, sbaglio, è stata una malintesa.
Malissia, malizia, animo o atto malizioso « e le malizie conosce di Gano » Pul.; « s' accorse'o delle tue malizie » Lasc.; fatta la legge, trovata la malizia, prov.
Malissièta, malizietta, piccola malizia « le sue maliziette in modo acconcia » Pul.; « avea certe sue maliziette » Fir.
Malissios, malizioso, uomo malizioso, atto malizioso, fatto con malizia.
Malisiosass, maliziosaccio, Cr.
Malisiosst, maliziosetto, Bocc.
Man, mano (una delle voci, che offrono maggior numero di locuz. omol. nel signif. sia propr. sia fig.), man dritta, sinistra, mancina, man man-

Digitized by Google

cina « tenendo nella man mancina, ec. » Cell.; « e colla man mancina dimenando il cappello » A. Tass.; larga, stretta, piena, vuota, pronta, buona, cattiva, morta, potente, bella, pulita, sporca, ec.; dar mano a uno per aiutarlo « una man tutti datemi » Pan.; « consiglio ti darò, ti darò mano » Fag.; per intraprendere « al porto d'Ostia diè mano » Dav.; dar mano, metter mano a vino o altro, principiarne l'uso o vendita; per promettere, dammi la mano, qua la mano; dar la mano, la dritta, ceder il passo; dar la mano, sposare; dar la prima mano, l'ultima mano, principiare, terminare un lavoro; dar di mano a un bastone o a checchessia (noi, dar mano), dar nelle mani o in mano, consegnare, tradire « dandovi gli uccioditori nelle mani » Bocc.; « la republica tutta le fu data in mano » Dav.; e per, venire, cader in potere « non dessero nelle mani ai corsali » (o dei corsali), Var.; se mi dà, mi capita, mi viene nelle mani, in mano, fra mano, sotto mano, questa o quell'altra cosa; dar sulle mani a uno, reprimerlo contenerlo; darsi delle mani nella fronte, in senso di vivo rincrescimento o dolore; dar la buona mano, la mancia qualche altra cosetta di buona mano » Goz.; aver la mano a una cosa, la pratica » ho poco la mano a scrivere in francese » Goz.; aver mano, tener mano a qualche azione, cooperarvi, avervi parte (per lo più in senso odioso); avere, tener buono in mano, e aver tanto in mano, per provare o altro « bisogna che vi sentiate d'aver tanto buono in mano da poterne sostenere la difesa » Gal.; aver mano, le mani in checchessia, aver le mani in pasta, aver parte, ingerirsi; aver a mano, alle mani, per le mani, in prento e sim.; aver buona mano in far cosa, in qualche affare, riuscire facilmente; aver una bella mano, un bel carattere « ha una bella mano e un conteggiare rapido e sicuro » Bar.; aver la mano larga, stretta, ovvero, esser largo, stretto di mano, esser generoso, avaro; aver le mani legate, esser impedito; aver uno per le mani, farvi disegno sopra; esser uomo alla mano, affabile; essere alle mani, disputare « è alle mani con la serva » Lasc.; per combattere « ogni dì era alle mani con orsi, ec. » Pul.; « i cristiani si fanno innanzi e son quivi alle mani » Ar.; essere in buone, in cattive mani, aver a fare con gente o persona onesta o abile, cattiva o ina-

Digitized by Google

bile; essere la mano dritta, o braccio dritto di uno, ec.; essere, avere una cosa di prima, di seconda mano; allargar la mano, largheggiare; alzar le mani, dare, percuotere; andar in mano, nelle mani, per le mani; tener mano a qualche omicidio, Del R.; « parvi che la faccia bene a tener mano a queste cose? » Cecch.; tener le mani a casa, contenersi dal percuotere; toccar con mano, accertarsi « spero farvi toccar con mano, che quanto vi ho detto, ec. » (provarvi, ec.), Macch.; far man bassa, Dav., per distruggere, abbattere compiutamente; far una o più mani al giuoco; lavarsi le mani di una cosa, dei fatti altrui, non volersene più immischiare « io mi lavo le man de' fatti tuoi » Lasc.; una man lava l'altra, m. prov.; legar le mani, impedire; menar le mani; levar di mano, dalle mani, metter le mani addosso (noi diremmo *buttare*, v. assai propria in molti casi. V. *Batè*), percuotere; metter le mani ad una cosa, mettersi a farla; metter mano o a mano checchessia, cominciar a prenderne, a servirsene; metter le mani nelle cose altrui, ingerirvisi od anche rubare, metter per le mani, proporre, persona o cosa; « metterei la mano nel fuoco » (farei qualunque scommessa), Guer.; mordersi le mani, pentirsi; portar uno in palma di mano fig. proteggerlo molto; pigliar la mano (il cavallo); fig. disubbidire impunemente, far a modo suo; per direzione, via « se un galantuomo scorge da lontano, piglia subitamente un'altra mano » Pan.; prestarsi la mano, aiutarsi; pigliarsi per mano; stendere, stendersi la mano, in segno di pace ed alleanza; stringersi, toccarsi, darsi la mano; unger la mano o le mani fig. corrompere con danaro; usar le mani « contra loro usar le mani e i ferri » Sacch.; venire alle mani, azzuffarsi « mise animo a tre coorti di venir alle mani colle spade » Dav.; venire, capitare alle mani, per le mani, occorrere « un libricciuolo che mi venne alle mani » Goz.; voltar di mano, voltar a, o da man dritta « qui, qui, da man dritta » Macch.; piegare a man sinistra, a mancina, a man mancina (V. sopra); la mano, o il dito di Dio, cioè l'opera sua, la sua potenza, giustizia, intervenzione; la man d'opera, lavoro o fattura; una mano d'anni (quantità indeterminata), Dav.; colpo di mano, fare, tentare, meditare un colpo di mano; caduto per un colpo di mano; e in m. av., car-

Digitized by Google

retta a mano, menare, condurre per mano «ed altri oppresso a lor di mano in mano» Ber.; con far qualche regalo sotto mano, donde un sottomano, un tranello, far un sottomano, un tiro, ec.; a man giunte, a man piene, a man vuote, a man salva, e le seg. locuz. del diz. mil.; dar di mano alla spada, colla mano sulla spada, colla spada in mano, colla sciabla o sciabola alla mano, armata mano (questa è men famil.); prestar man forte, ec., per non ripetere, far man bassa, venire alle mani, menare le mani, ec.

Manà, manata «con una manata di grossoni» Macch.

Manbassa, fè «far manbassa sugli ottimati» Dav.

Manc, s., manco, difetto, lacuna e sim.; av. meno, vendere, dare a manco, non un soldo di manco; neppur un soldo? manco uno, manc'uno (neanch'uno; fare a manco, di manco, con manco «non potendo far di manco» Macch.; «nè deve far a manco» Ber.; «e se Marfisa non può far con manco» Ar.; aver, p.e., un mese di manco, trovarsi uno scudo di manco (in ital. soppr. anche *di*); per nemmeno, non ci ho manco pensato; e così al manco, almanco, almeno, fosse almeno l'ultima.

Mancansa, mancanza, difetto, inopia, assenza, colpa «nè per abbondanza, nè per mancanza» Am. Ant.; mancanza (fallanza, scarsezza), di questo o quell'altro prodotto; la mancanza, per mancanza di due persone, di varii oggetti; sono tante le sue mancanze (i suoi falli, le sue colpe), ec.

Mancant, mancante, difettoso, non intero, scarso, bisognevole, mal provvisto «nè si vede che esse (robe) sieno tronche e mancanti» Bemb.; «mancanti d'anima» Var.; mancante di commodi, di vestiario, di questo e quell'altro oggetto; questo o quell'altro prodotto è mancante.

Mancatora, mancadora, mancatora (per mancatrice) di parola, di fede e sim., Fag.

Manchè, mancare, non essere, non avere, venir meno, scarseggiare, restar di fare, errare, ec. «sono tre dì che manco da Livorno» Ner.; «non vogliate mancare al congresso» Glord.; «niuna cosa è mancata a questo convito» Bocc.; «mi manca a fornir l'opera alquanto, ec.» Petr.; «che ci metteremo in dosso? — manca roba?» (N. modo a noi sì famil.), Cecch.; «che? gli mancò da far un cardinale?» Ber.; mancar del necessario, mancare di tutto «così mancando vo di giorno in giorno» Petr.; «sentendosi mancare, fece

Digitized by Google

testamento » Del R.; mancare, venir mancando, gli spiriti, le forze, il lume e sim.; il raccolto è mancato, è mancato il tal prodotto; non mancate di trovarvi « non mancherà d'avvisarmi » Red.; tutti siamo soggetti a mancare; mancare ai superiori, ai genitori, al maestro (verso); mancar di rispetto, di parola, di fede; mancar il coraggio, le forze, ec., o mancar di coraggio, di forze, ec.; mancar d'aiuto, d'appoggio e sim.; mancar di spirito, ingegno, memoria, intelligenza, buon senso e sim.

Mancia, mancia; buonamano « ho io questo per mancia? » Sacch.; « ne avrei buscata altra mancia » Dav.; « per buscar mancie, andaron molti a darne al re gli avvisi » Lip.; dare, pigliare la mancia, una grossa mancia.

Mancin, mancino « gli uomini tutti mancini » Var.; « ei, che mancino era, mi ferì nella destra » Bemb.; « gobba e zoppa, orba e mancina » Lip.

Mancina, mancina, man sinistra, voltarsi a mancina, Ar.; « scritti con la mancina » Var.; « con la verga che ha nella mancina » Bard.; trovasi pure *man mancina* « nella man mancina » Cell.; « e colla man mancina dimenando il cappello » A. Tass.

Mancipè, meno volg. *emancipè*, emanciparc; mancipare, e peggio, manceppare (arc. o idiot.).

Mancomal, (in signif. di certamente, idiot. per deviazione dall'omonimo ital. mancomale, meno male).

Mandament, mandamento, distretto territoriale.

Mandatari, mandatario (uomo mandato per eseguire commissioni per lo più odiose).

Mandato, s., mandato, ordine di pagamento, sequestro, cattura, comparizione e sim. (t. leg. e dell'uso).

Mandè, mandare, inviare, spedire, ec.; mandare a balia « mandò la bambina a balia in Casentino » Lasc.; (nel fig. per mandare alla malora, è mero idiot. nostrano, deriv. forse da un sentimento morale lodevole contro l'usanza di affidare il proprio sangue alla venalità delle balie); chi vuol vada, chi non vuol, mandi, prov.; Dio ce la mandi buona, m. prov. « ma quel che manda il ciel, forza è che toglia » (prenda, accetti), Ar.; mandar a dire, a chiamare, a fare, ec.; mandar un espresso, per espresso, Macch.; fig. mandar da Erode a Pilato, m. prov., Var.; fig. mandar carta bianca, rimetterò all'arbitrio altrui, Ber.; fig. mandar a monte, abbandonare, deporre opera incominciata, progetto,

Digitized by Google

impresa, ec.; mandar a male, alla malora, in malora, rovinare, dissipare; mandar al diavolo (m. basso), persona o cosa; mandar via contento, congedare con soddisfazione del congedato; mandar via, licenziare, scacciare « dargli 125 m. fiorini e mandarlo via » Dav.; « o tenerlo o mandarlo via » Bracc.; mandar giù, inghiottire, pr. e fig. « aveva già mandato sei bocconi giù » Sacch.; « le pillole bisogna mandar giù » Pan.; « questa non la posso mandar giù » Id., mandar a spasso, lo stesso che mandar via, Fag.; mandar a gambe levate, fig. gittar abbasso, rovinare e sim.; Ber., Var., Car., Fir.; mandar al creatore, ammazzare, Bert., Goz.; mandar attorno, mandar fuori, fig. pubblicare; mandar in esilio, mandar in fumo, mandar a carte 48 (o 49), a farsi benedire (noi diciamo pure, a farsi scrivere, bell'l-diot.); mandar a scuola, alla guerra, a viaggiare, ec.; mandar in lunga, in lungo un affare qualsiasi, Dav., Var.; mandar d'oggi in domani, procrastinare; mandar odore, calore, suono, aria, ec.

Mandola, mandola, lo stesso che mandorla.

Mandola, mandolin, mandola, mandolino (strum. mus. noto), Bon., Red.

Mandolera, piantè la mandolera, piantar crocchio, brigata (idiot. d'ignota orig., se non è dall'ant. uso di radunarsi a sonare la mandola sotto le finestre).

Mandria, mandria, fig. popolo o nazione schiava, servile.

Mandrita, mandritta. V. *Man.*

Manegè, maneggiare, donde maneggio, da mano, trattar con mano, fig. trattare, dirigere, amministrare, governare, ec. « nell'amore di quel Dio che maneggia » (il sacerdote), Bart.; maneggiare armi, strumenti; maneggiar libri, carte, affari, negozii, pratiche, imprese, casa, danari, ec.; maneggiar cavalli, esercitarli, addestrarli, donde maneggio, esercizio, e luogo dove si addestrano; *manegesse*, maneggiarsi, adoperarsi con arte, sapersi maneggiare, usar arte, politica, ec. Da maneggiare, maneggiabile, maneggevole.

Manegg, maneggio, da maneggiare. V. *Manegè*; dare, levare, pigliare, avere il maneggio di checchessia « gli diede il governo e il maneggio d'ogni cosa » Cecch.; « levò a Pallante il maneggio datogli da Claudio » Dav.; « fu lor tolto di man l'empio maneggio » Ber.; maneggio di cavalli, l'esercitarli, l'addestrarli e il luogo stesso ove si maneggiano.

Digitized by Google

Manela, manella, manello.

Manera (manera, arc., Tes. Br., Fr. Barb., Rim. A.), maniera, modo, tratto, ec.; maniera di trattare, parlare, vestire, camminare, ec.; che maniera è questa? (supp. di trattare), è questa la maniera, ec.? » che maniere son queste? uomo di belle maniere, non mi piacciono le tue maniere; in m. av., far di maniera, in maniera che, in qualche maniera, in due, in varie maniere, ad ogni maniera, a tutte, in tutte le maniere, a quella maniera, a nissune maniere, in nissuna maniera e sim.

Manesc, manesco, pronto di mano; robe manesche, maneggevoli, comode (questo è meno a noi famil.).

Manëscard, corruz. di manescalco, più us. maniscalco, ferracavalli, Red.

Manëte, manette, onde ammanettare « m' han posto le manette » Bracc.; « gli mette ceppi e manette » Goz.

Manœuvra, manovra (t. mar. e mil., da *mano* e *ovra*, opra), manovra d' un bastimento, manovra di truppe. Da manovra, manovrare. V. *Manovrè*.

Mangagnà, magagnato. V. *Magagna*.

Manganel, manganella.

Mangè, s., mangiare, il mangiare, il cibo; il mangiare vuol bere, chiama da bere, il mangiare troppo salato, poco salato; il mangiare gli pesa, gli sta sullo stomaco; dopo mangiare « subito dopo mangiare, dormiva un poco » Del R.; innanzi mangiare (noi *d' nans mangè*), Nov. A.; (l' ital. ha pure il pl. *i mangiari*).

Mangè, mangiare; mangiar adagio, in fretta (noi *in pressa*, che è pure ital., ma poco in uso) « mangiati in fretta due bocconi » Fort.; mangiare in furia o divorare; mangiar di stranguglione, Caren.; mangiar a pasto, Bard.; fuora o fuori pasto, Caren.; a crepa pancia, a crepa pelle, a tutte ore, a quattro ganasce, a ufo; mangiar di tutto, mangiar grasso, magro (meglio di grasso, di magro); mangerebbe il ben di sette chiese, un diavolo colle corna, o, un diavol cotto; mangiar poco e sovente « e se il padrone non è fiorentino, ci darà mangiare o molto o poco » Fort.; « ho mangiato del bello, del buono (iron. per dir poco), R. B., Fort.; « con tanta roba da mangiare » Ber.; mangiar del suo, del mio, ec. « mangi del suo, se ne ha, che del mio non ne mangerà egli oggi » Bocc.; « dagli ben da mangiare » Id.; « cosa dan da mangiare a tanta gente? » Pan.;

Digitized by Google

rispetta chi ti dà da mangiare; questo ti dà forse da mangiare? (ti è forse di qualche utilità?) cosa buona da mangiare, o, a mangiare « di quei (cardi) che son buoni a mangiare » Ber.; « ma sopratutto quei buon da mangiare » Lip.; buono a mangiare, fig. vale pure disutilaccio, uomo buono a nulla, mangia pane; « mangiare il pane a tradimento » Bon., Guer.; non pensa che a mangiare; sala da mangiare; guadagnarsi da mangiare, Lasc.; o mangiar di questa minestra, o saltar per la finestra, m. prov., Pan.; lupo non mangia lupo, prov.; i pesci più grossi mangiano i più piccoli, id.; fig. mangiare, mangiarsi uno, usargli angherie, divorarne le sostanze « cose solite ai potenti delle provincie che si mangiano i minori (i debboli), Dav.; mangiato dagli usurai, Id.; le liti, il giuoco e sim.; lo mangian vivo; mangiato dai vermi, dalla ruggine, Dav.; per usar parole aspre e minacciose « e Rodomonte mi volle mangiare » per far paura « bambin, bambini, se non siete buoni, ecco il bau (o il babau) che vi mangia » Pan.; mangiar uno cogli occhi, fissarlo bene e con occhio appassionato; mangiare, mangiarsi, farsi mangiare il fatto suo, mangiarsi quel poco, mangiar la dote, mangiar tutto, al giuoco e sim.; mangiar il formaggio nella trappola, m. prov.; mangiarsi il grano o il raccolto in erba, m. prov.; mangiarsi l'erba sotto ai piedi, id.; mangiar l'erba e la paglia, id.; mangiar la torta in testa o in capo a uno (soprastargli), id.; mangiar del pan pentito, id.; mangiar il pane bagnato di lacrime; mangiarsi le mani più comun. mordersi i pugni); mangiar le parole (troncandole nel pronunciare) e sim. altre omol.

Mangiada, mangiata, corpacciata, panciata; fare, dare una mangiata, e che mangiata!

Mangiairi, da mangeria (senza riscontro ital.); però usasi da noi anche per mangione. V. *Mangion.*

Mangiapan, mangiapane, disutilaccio, buono solo a mangiare « quanti dell'ordin vostro mangiapani » Bon.; « quel nuovo mangiapane grande e grosso » Fag.; « di tanti mangiapan che tiene in corte » Bard.

Mangiaria, mangeria, guadagno illecito di chi tiene ufficio, o amministra la roba altrui « usura, mangeria che succia il secondo sangue » Salv.; troppe mangerie, tutte mangerie, ec.

Mangiativ, mangiativo, roba mangiativa, cose mangiative, Bald.

Digitized by Google

Mangioira, mandibola (questo dal lat. *mandere*, masticare, da cui l'ital. mangiare, donde *mangioira*, seppure non ha, per inflessione di lett. affin., la medesima origine, *mandere*, donde *mandoria*, *mandioria*, *mandioiraj*.

Mangion, mangione, pacchione; non ho mai visto un mangione simile « di questi mangioni se ne trova » Fag.

Mangiua (una delle tante modificazioni di voci, copiosissime nel nostro dialetto; dicesi per lo più del bestiame), strame.

Mangium, mangiume (v. bassa), più us. mangime (benchè più meschino).

Mangiura, mangiatura.

Mangojè, *mastrojè*, mantrugiare (da cui forse derivano l'uno e l'altro).

Mani (in orig. *manic*), manico, pr. e fig. manico di scopa, Bocc.; di verga, G. V., di croce, Ar.; manico di coltello e sim.; coltello da un manico, da due manichi, Goz.; manico della caffettiera e di molti altri arnesi, fig. tenersi al manico, per il manico, aver per il manico, aver forza, superiorità e sim.; mancar nel manico (nell' essenziale); dimenarsi nel manico, tentennare (però estraneo al nostro dialetto); esser il manico del cavagno, essere il meno, il men importante, m. prov.

Manìa, manica; manica del vestito, essere, mettersi, stare in maniche di camicia; fig. essere nella manica o nelle mani di uno, o aver uno nella manica, disporre dell'animo suo, averne tutta la protezione; esser un altro paio di maniche, esser caso diverso; quand' è così, la cosa sta così, è un altro paio di maniche; esser largo di maniche, o aver le maniche larghe, non guardarla pel sottile.

Manìa, propr. e fig., ha la mania d' esser filosofo, di credersi un uomo indispensabile, d' importanza, un gran politico, ec.

Maniasse, manicacce, pegg. di maniche, Bon.

Manieros, manieroso, garbato « bella e manierosa » Fir.

Manifest, s., manifesto, avviso-pubblico, editto.

Maniga. V. *Mania;* fig. *maniga d' birbant*, manica di birbanti, ed anche, mano.

Manighin, manichino « nè maniche, nè manichini » Fir. « i guanti, il manicotto e i manichini » Bon.

Manigoldo, manigoldo, pr. e fig. « via, manigoldi » (bricconi, uomini crudeli, che maltrattano), Bon.; « poichè di battiture si vide il manigoldo Amor satollo » Ar.; manigoldone, furfantone, Var.

Manilia, maniglia.

Digitized by Google

Manina, ***manine***, manina, manine, vezz. di mano « con quelle sue manine biancoline » Fir.; « con certe sue manine di ragnatelo » Cell.

Manipol, manipolo.

Manipolassion, manipolazione, il manipolare. V. ***Manipolè***.

Manipolè, manipolare (v. d'art. e mest.), da mano, lavorar con mano, come olii, vini, liquori, pasta, rimedii e sim., Red.; fig. « la discrezione è cosa che non ne vendono gli speziali, ma è virtù manipolata in paradiso » Salv.; usasi pure oggidì frequentemente in cattivo senso.

Manocia, manocchia; è pure t. mil., Gr.; (nel fig. per monco, è mero idiot.).

Manoja (o chiuso), manuglia (benchè disus., e sarebbe preferibile a maniglia, v. anfibol.).

Manopola, manopola.

Manoval, ***manoal***, s., manovale, manoale, Bemb., Car., Goz.; val più un colpo di mastro, o del mastro, che due di manovale, prov.

Manovela, manovella, manovello « scarpelli, pale e mavelle » Cir., Calv.; « tutte le manovelle non l' avrebbono rivolta » Macch.; manovella del timone, ec.

Manovrè, manovrare (t. marin. e mil.), da *mano* e *ovra*, opra, operar con mano; manovrare un bastimento, intorno a un bastimento; manovrare, far manovrare soldati, fare, far fare la manovra, gli esercizi militari.

Mans, s., manzo, giovenco; agg. manso, mansueto.

Mantel, mantello, fig. pretesto, manto, coperta « ipocriti che si coprono col mantello di religioso » Cr. Mor. Da mantello, mantelletta, mantelletto, mantellina, mantellone, mantelluccio e sim. grad.

Mantena (delle scale, da tener con mano, idiot. di molta proprietà, a cui mal corrisponde il gener. appoggiatojo).

Mantene, ***mantense***, mantenere, mantenersi, conservare, conservarsi; mantenere la parola, la promessa, i patti, la nomina, la riputazione, le sue ragioni e sim.; mantenere in possesso, mantenersi in salute, al posto, in carica, e sempl. mantenersi, conservarsi, sostenersi, mantienti, si mantenga, Dio vi mantenga; mantenere l'assedio, mantenersi, sostenersi, difendersi; mantenere i figli alle scuole; mantener uno a far niente, fargli, mantenergli le spese gratis; mantenuta per viaggio, mantenuti e spesati; mantener male, mal alimentare, mal sostenere in vita; mantenere, mantenersi vivo e sim. omol.

Digitized by Google

Mantèni, mantnì. V. *Mantene.*
Mantenimènt, mantenimento.
Mantes, mantice, dell'organo, del fornello, del calessso e sim., fig. instigazione, instigatore « erano mantici alle loro ire » Dav.; gonfiar i mantici, dar fiato ai mantici, far come i mantici, su e giù, gonfia e sgonfia, m. prov.
Mantil, mantile « tavola coperta di netti mantili » Bocc.; « mantili e tovaglie » Id.
Mantileria, mantileria (v. dell'uso).
Mantilia, mantiglia.
Mantlet, mantlēta, manteletto, manteletta, dim. di mantello.
Mantlin, mantlina, mantellino, mantellina, dim. di mantello.
Mantlon, mantellone, accr. di mantello.
Mantlucc, mantelluccio, dim. sprez. di mantello.
Manto, manto, reale, papale, ec., fig. pretesto, coperta, onde, sotto il manto d'ipocrisia ciascuno « sua passion sotto il contrario manto ricopre » Petr.; « e fa manto del vero alla menzogna » Tass.
Manuscrit, manuscritto, manoscritto.
Manutenssion, manutenzione, mantenimento, conservazione di cose materiali.
Mapa, mappa (t. burocr. e mil.).
Mar, mare, mare in burrasca, burrascoso, tempestoso, grosso, indiavolato, tranquillo, calmo, ec.; patir il mare, mal di mare; andar per mare; loda il mar, tienti alla terra, prov.; fig. l'acqua va nel mare, roba fa roba; mare di roba, di ricchezze, ec.; mare di lagrime, di contentezza, gioia, felicità e sim.
Maraja, marajn, marajot, ragazzotto, ragazzino (idiot. d'ignota orig., se non è dal celt. *marm*, piccolo, donde marmaglia, ragazzaglia.
Maraman (in qualche luogo *manaman*), se per caso, se per mala sorte (idiot. forse da *male*).
Marastra, matrigna (idiot. come *parastr*, padrigno, per analog. da cui invece l'ital. si scosta dicendo poi fratellastro, sorellastra).
Maravija, maraviglia, meraviglia (dal lat. *mirabilia*, *a* e *i* permutandosi facilmente); *fè le maravije*, far le maraviglie, stupirsi; e così, far maraviglie o mirabilia, far prodigi, far stupendamente; fare, essere la meraviglia di tutti, del paese, del mondo, ec.
Maravijè, maravijesse, maravigliare, maravigliarsi; mi fa maravigliare, mi maraviglio, mi fa specie, mi fa stupire, ec.
Marca, marca, marchio, contrassegno; marca da bollo marca sulle biancherie, Caren.; marca da giuoco, Id.; « so-

Digitized by Google

pra del botticello vi è la marca del mio nome » Nov.

Marcacasse, marcacacce, da marcare, e caccia del giuoco alla palla o pallone (meglio che segnacacce, *segnare*, è troppo generico, difetto nocevole alla proprietà ed evidenza); fig. per curioso, esploratore, mero idiot.; ma espressivo e calzante.

Marcè, marciare, t. mil.; per sempl. andare, Salv. V. *Marcia.*

Marchè, marcare, notare, segnare, designare, fare, porre la marca, il marchio, il segno; *marchè le casse* (nel giuoco della palla o pallone) marcar le cacce, più propr. di segnar le cacce, verbo troppo generico e quindi difettoso per la proprietà ed evidenza; « avea segnato a favor la prima caccia » Bracc.; marcare, notare, segnare le ore « l' orologio perchè non marca l'ora? » Guer.; marcar le biancherie (qui *marcare* è di rigore, come si suol dire), Caren.; così per altri simili oggetti, in cui avvi impressione, anche solo figurata; *marchè le casse*, fig. per esplorare i fatti altrui. V. *Marcacasse.*

Marches, *marchesa*, marchese, marchesa.

Marcia, *marcè*, marcia, marciare, camminare, t. mil. (V. *Marcè*), ma di applicazione piuttosto larga, e presso di noi, forse per abitudini militari, larghissima « assedii, battaglie, marce, ritirate » Goz.; « marcia a far preda per oblique strade » Bard.; « disegna ratto marciar ver la città nemica » Ner.; « marciavano dì e notte » Dav.; « come a guerra marciando » Id.; « se fosse marciato innanzi » Var.

Marcia, marcia, suonata di banda mil., Bald.

Marciapè, marciapiede, marciapiedi (qualche nostro dizionario dice pure *banchina!* pare impossibile).

Mare, madre (pare, mare, idiot. pressochè univers. in Italia), *mare pietosa*, madre pietosa, buona, brava madre, madre di famiglia, far da madre; parente da parte di madre; fig. madre dei poveri; la superbia madre d'umiliazioni, come l'ozio padre dei vizi; è pure t. d' art. e mest., donde per analog., idea madre, e sim.; nel linguaggio teatr., madre nobile, come padre nobile, caratt. noto.

Marela, matassa (idiot., forse da marachella, nel signif. propr., donde fig. per giuoco di mano, ghermitella).

Maressal, maresciallo.

Marëta, maretta, piccola commozione del mare « o tempesta, od almeno maretta » Segn.

Digitized by Google

Margaria, cascina (forse da cascio, cacio). V. *Marghè, margheria.*

Margarita, margarita, più conf. all'orig. che *margherita.*

Marghé, lattajo, v. anfibologica e quindi mal propria; *margaro* o *marghero* sarebbe un neologismo (benchè trovisi nel Pananti « la marghera »), ma più adatto, nel signif. però di chi tiene *margaria*, o conforme direbbesi in Toscana, cascina, forse, da cascio, cacio; come *margaria*, da *marga*, d'orig. celt., secondo alcuni, secondo altri, iber. che significa pure, coagulazione, e sim., quindi, il latte coagulato, ridotto in cacio. Da *marghè*, *margheria*, più propr. che *margaria*, non derivando questa da *marga*, che per indiretto.

Marghera, marghera (almeno così il Pananti. V. *Marghé*).

Marì (r duro), marrito, arc., magro, smunto (da magrito, immagrito).

Marì, marito; fig. per caldanino, Caren.

Marià. V. *Maridà*.

Maridà, maritata e maritato, Bon. V. *Maridè*.

Maridè, *maridesse*, maritare, maritarsi; « orfana da maritare » Bart.; maritarsi, per ammogliarsi « un dì costoro che si marita » Ber.; uomo maritato, Bon.

Marin, marino, di mare; (sost. per marinaio, al servizio della marina, è abusivo); però dicesi un buon marino, un gran marino, per molto esperto nelle cose di mare; vento marino, piante marine, ec.

Marina, marina (per marineria, è abusivo).

Marinè, marinare, imbozzacchire, incatorzolirè (dal vento marino).

Marioneta, marionetta, burattino, fantoccio, pr. e fig.; « belle cose si vuole, si promette, e dopo, marionette, marionette » Pan.

Marmaja, marmaglia, ragazzaglia, bordaglia (ma propr. ragazzaglia, V. l'orig. in *Maraia*) « una marmaglia ragunaticcia, ec. » Dav.; « marmaglia da buon tempo, non da fatica » Id.

Marmēlada, marmellata (da marmello, cotogno).

Marmita, marmitta, t. mil., Gr.; far bollire la marmitta, fig. far da mangiare, mangiare.

Marmo, *dur*, *freid come 'l marmo*, duro, freddo come il marmo.

Marmorisè, marmoreggiare, rilevar sul marmo (più tosc. è la perifrasi, sempre difettosa, tanto più senza necessità).

Marmorin, marmorino, colore che tien del marmo (per marmorajo, è idiot.).

Marmorista, marmorista, meglio marmorajo.

Digitized by Google

Marmota, marmotta « meglio saria a star fra le marmotte » Sacch.; fig. per ingiur. viso di marmotta (noi diciamo pure energ., marmotta, per contrap. di lesto)

Maroca, marame, rifiuto di mercanzia, roba di poco pregio, e sim. (dal celt. *mar*, difetto).

Marochin, marocchino (più corretto che marrocchino, da Marocco, donde proviene tal cuoio così conciato.

Maron, marone (meglio che, marrone), castagna nota.

Marossè, sensale, mezzano (idiot. d'ignota orig., se non è dal franc. *maquereau*, sinc. in *marò*) l'ital. ha *marachello*, che s'avvicina, e forse in origine omologo.

Mars, s., marcio, fig. male nascosto, inganno, mistero, e sim. « lì sta il marcio » Goz.; è pure t. di giuoco, donde, *smarsesse*, smarciarsi e (agg.) partita marcia, perder la marcia (secondo il Salvini, da *meraco*, onde mero, pretto, e per metat., marcio); così pure, torto marcio, a marcia forza, a marcio dispetto, marcia avarizia; per fracido, tisico marcio (noi diciamo eziandio, *mars com'un bolè*, idiot. più espressivo ancora).

Marsa, s. marcia, umor putrido (detto anche materia); far marcia, la marcia, marcire « la ferita cominciò a imputridire e far marcia » Red.

Marsapan, marzapane « il marzapane e l'altre confetture » Bon.; « le sfogliate, i pasticci e il marzapane » Bracc.

Marsè, marcire, divenir marcio, marciare, far marcire, far divenir marcio « quell' umor che vi corre, marcia la buccia, e corrompe i midolli » C. Carn.

Marsoc (s quasi *z)*, marzocco, fig. uomo dappoco, babbuino e sim. Car., Bon.

Marsogna. V. *Marsum*.

Marson, marcione, accr. di marcio.

Marsum, marciume.

Martass, *maitass (avei)*, corruz. di *mi tarda*, non vedo l'ora, (applic. col tempo a tutte le altre persone).

Martel, martello; fig. essere tra l'ancudine e il martello, m. prov.; sonare, dare a campana martello, in segno di grande allarme; aver un martello nella testa, un forte mal di testa.

Martel (pianta), mortella, mirto.

Martèlè, *martilè*, martellare, dare, battere, assottigliare col martello; fig. martellare o battere il ferro mentre è caldo, m. prov.; per insistere « ho tanto tempestato e martellato su questo » Goz.; dagli, picchia e martella, suol dirsi del

Digitized by Google

reiterare a più potere gli sforzi per ottenere l'intento.

Martinet, martinetto, grosso martello o maglio mosso dalla forza dell'acqua per uso di molini o fucine.

Martingala, martingala, (t. mil.); giuocare alla martingala (t. di giuoco), raddoppiare sempre la posta.

Martir, martire, fig. martire del lavoro, degli strapazzi, del dovere, del suo buon cuore, e sim.; martire dell' amore, Alam., Red.

Martiri, martirio, fig., tormento (fis. e mor.), trattamento crudele, angoscia, e sim.

Martirisè, martirizzare, fig., tormentare (fis. e mor.), Goz.

Martlà, *martëlà*, martellata, colpo di martello.

Martlè, martellare. V. *Martëlè*.

Martuf, martufo, R. B.

Masca (volg.), strega, fig., mascagna, furbacchiona, astutaccia (idiot. non da *mascra*, maschera, ma da *mascagno*, di cui forse non è che un'afer. seppure non è v. obsol., onde si formò *mascagno* « più scaltrita e mascagna d'un zingano » (zingaro), Cecch.

Mascalson, mascalzone, mariuolo, v. d'orig. spagn. e ricordo di certe soldatesche, ladre e *peggio che scalze* (donde mascalzone) dei tempi feudali.

Mascaron, mascherone, accr. di maschera, mascheraccia « su, strappiam lor quel mascheron dal viso » Bon.; per sim., figuraccia, cefautte « volto che pareva un mascherone » Sacch.; « pare un mascheron di un carnovale » Bon.

Mascarpin, mascarpino, o mascarpina, sp. di ricotta.

Mascc, maschio; è pure t. di fortif. noto (detto anche per idiot. tosc., mastio) « che par che il maschio della rocca sia » Ber.; « e rovinato il maschio e 'l torrione » Id.; è ancora t. d'art. e mest. per uso di varii arnesi; in ital., fig. e come agg., vale grande, generoso, robusto, gagliardo; in m. prov. dicesi anche, farla maschia, cioè riuscirla molto bene.

Mascogn, tranello, cabala, mistero, ec.; *a j'è d'mascogn*, *dël mascogn*, gatta ci cova (idiot. omol. forse in orig. di mascagno, furbaccio, astutaccio, così almeno sembra indicare l'analogia di senso come d'alfabeto. V. *Masca*.

Mascon, accr. di *masca*, V.

Mascra, maschera « la maschera avea viso di diavolo » Bocc.; per chi la porta « una maschera par, non cavaliero » Ber.; maschera, ti conosco (che fig. suona pure: impostore, ipocrita, mal ti nascondi); andar in maschera; cavarsi, gettare, buttar via la maschera, e fig. deporre la simulazione; ca-

Digitized by Google

vare, strappar la maschera a persona o cosa « a quante menzogne si è cavata la maschera » Red.; giù la maschera, le maschere, abbasso le maschere.

Mascherada, *mascarada*, mascherata.

Masel, macello, beccheria; andare, menare soldati al macello, fare, essere un macello, fig., grande e certa strage.

Maslé, *becché*, macellajo, beccajo.

Masnà, fanciullo, ragazzo, famiglia (idiot., da *masnada* per famiglia, v. antiq.; « per governare sua masnada e sua magione » Tes. B.; « s'io posso nasconder quel nappo, la mia masnada *(mio masnà)*, ne potrà star bene molti giorni » Nov. A.; « da mia masnada lungi sen vada (l'acqua) » Red.

Masnoj, *masnojon*, *masnoiada (o* chiuso), ragazzucciaccio, ragazzaccio, ragazzata, da *masnà*, V.

Masoé, *mèsoè*, mezzaiolo, mezzaiuolo, che sta a mezzeria; *dè da masoé*, dar a mezzeria.

Mass, mazzo, di chiavi, carte, fiori, erbe, ec.; fig. andare, mettere, mettersi in mazzo, nel mazzo, farne un mazzo, un bel mazzo.

Massa, massa, cumulo, massa d'oro, danaro, roba, ec.; in t. mil., quantità di viveri, munizioni, ec.; di soldati di varii corpi radunati in un dato luogo, o serrati insieme e detti eziandio un grosso (elitt. supp. numero); raccogliere, raccogliersi in massa, far massa, una massa, la massa « facessero massa nell'isola, Dav.; « fatta massa de' suoi, urtò gli assalitori » Davil; « fece la massa di tutto l'esercito alla città, ec. » Serd.; « l'esercito faceva la massa ad Alessandria » Guicc.; « le donne in massa » Giust.

Masse, mazza; menar la mazza; dar della mazza, d'una mazza sulla testa « e con quella sua mazza greve e dura » Ber.; « e si chiamava Dudon dalla mazza » Id.; l'ital. ha pure, menar alla mazza, fig. per menar al macello, alla morte.

Massà, mazzata, colpo di massa; una mazzata sulla testa, fig., colpo di sventura.

Massaria, massaria, masseria.

Massè, ammazzare, per trasl. da mazza; *finilo d'massè*, finirlo d'ammazzare, Ber., Del R.

Massé, massaro, massajo (dal basso lat. *massarius*, Cibr.).

Massèlla, mascella.

Massera, massara, massaja « cosa nè può la gatta, se la massara è matta? » m. prov.

Masset, mazzetto, dim. di mazzo.

Massèta, mazzetta (t. art. e mest.).

Massiss, massiccio, solido, pe-

Digitized by Google

sante, grossolano; oro massiccio « tant'oro massiccio » Goz.; « grosso e massiccio » Var.; edifizio massiccio, e sim.; fig. « pedanti massicci » Bar.; errore massiccio, questa è massiccia, l'ha fatta massiccia.

Massoca, mazzocchio, capocchia (estremità grossa d'un bastone e sim.), donde mazzocchiuto, grosso in punta.

Massucc, mazzocchio, capocchio, fig., di grosso, di duro intendimento, quasi come dire mazzocchiuto di cervello a guisa di bastone grosso in punta. V. *Massoca*.

Mastic, mastice.

Mastiè, masticare; fig. borbottare, ruminare, di dubbio, o esitanza « chi mastica, chi fuor dei denti nega » Dav.; « mastica un poco, e poi risponde » R. B.; senza masticare, cioè francamente, senza titubanza; masticar le parole, Cas.; « e due parole mastica e dormiglia » Pan.

Mastin, mastino, propr. cane da pastore; fig. *mastin*, *can mastin*, uomo crudele, che tratta barbaramente, e sim. « e quel Malabuferzo can mastino » Ber.; « fuggono in rotta i can mastini » Id.

Mastiura, masticatura, cosa masticata, o il masticare, Red.

Mastrojè (o ch.), spiegazzare, sfazzonare (idiot., da *manstrojè*, mantruggiare).

Mat, matto, pazzo, fig. esser matto, v. g., di cantare, litigare e sim., esserne soverchiamente desideroso o amante, Salv.; così, andar matto per soverchio desiderio, collera, conturbazione e sim.; « credo che andrei matto » Bon.; « ne va proprio matto » Ber.; far andar matto, far immattire « mi farebbero andar matto » Goz.; venire, diventare, far venire, far diventare matto « fu il re per disperarsi, e venir matto » Bert.; « fate diventar matte le persone » Ber.; « mi fa diventar matto » Bar.; fare il matto, imbizzarrirsi « vi dico di non far il matto, che non serve a niente » Id.; « non mi star più a far il matto » Bert.; per folleggiar d'allegria « si mettono a cantare, a far i matti » Pan.; dare del matto « benchè poi dopo si diede del matto » Fort.; e quest'altri bei modi a noi pure sì familiari « volevansi un ben matto » Ber.; « n'ebbero tutti quanti un piacer matto » Pan.; paura matta, Id.; essere, farla da matto, è proprio da matto; matto da catena, da legare, matto alla corda; oh che matto! oh che matti! esser il matto, o come il matto dei tarocchi, m. prov., Cecch.; figliuoli matti, uomini savi, prov.; a barba di matto, rasoio ardito, e sim. altre omol.

Digitized by Google

Matarass, matarasso, Bemb.; meglio, materasso.

Matador (t. di giuoco dallo spagn.), mattatore, Magal.; fig. esperto, maestro, Id.

Matarassé, materassaio.

Matarassin, materazzino, piccolo materasso.

Materia, matteria, mattezza, pazzia; la matteria torna sopra il matto, prov., Ber.; «faria forse qualche matteria» Id.; «ti faria far qualche strana matteria» Id.; «udendo il mercatante dirle siffatte matterie» (cose o parole da matti), Fir.

Materia, materia, soggetto, argomento, ec.; dare, avere, offrire materia da discorrere, da passar il tempo, da far questa o quell'altra cosa; dare materia di, a «datole materia di desiderare altra volta, ec.» Bocc.; «dar materia al ventesimo canto» D.; esser materia a «furon materia a sì giusto disdegno» Petr.; vi sarebbe materia di processo, o a processo; fig. esser fuori, uscir di materia, di proposito, di ragione e sim.; in materia d'interesse, di checchessia; materie lubriche, sconce (propr. conducenti a disonestà), Segn.; materia peccaminosa (t. teol.); materie coloranti, sostanze che hanno la proprietà di tingere; materia medica, ramo della medicina; materia, materiaccia (t. med.), purulenza o materia purulenta, marcia «ci cavan (le zanzare) certo sangue pieno di materiaccia fra pelle e pelle» Bronz.

Material, s., materiale (più us. pl.), materia preparata a qualsivoglia uso.

Material, *materialment*, materiale, materialmente, in modo materiale, fisicamente, rozzamente; fig. semplice, rozzo, grossolano, Bocc.; «ed io che sono un uomo materiale» R. B.; pensieri materiali, vita materiale, studi materiali, ec.

Materialass, *materialon*, materialaccio, materialone, più che materiale, rozzo all'estremo.

Materialisè, materializzare, ridurre a materiale condizione, e fig. a materiali pensieri.

Matin, mattino, mattina; *un bel matin* «un bel mattino mi bruciò il pagliaccio» (o il paglione), Pan.; di mattino, di mattina, domani, ieri mattina, stamattina, ogni mattina, ec. «liti la sera, liti la mattina» Pan.; dalla mattina alla sera, mattina e sera, ec.

Matinà, mattinata, far la mattinata, Sacch.; belle mattinate, Pan.; tutta la mattinata, tutta quanta la mattinata, Id.

Matiné, mattiniero, che si leva di buon ora, Caren.

Matricola, *matricolè*, matricola, matricolare, registro, registrare (tasse, soldati, ec.).

Digitized by Google

Matricolà, matricolato, comun. fig. in senso odioso; briccone matricolato « matricolata infingardaggine dei pedanti nostri » Alleg.

Matrimonie, matrimoniajo, che s' impaccia di matrimonii.

Matris, matrice.

Matrisè, *patrisè*, matrizzare, patrizzare, rassomigliare alla madre, al padre (v. dell'uso).

Maturassion, maturazione, il maturare; venir a maturazione, maturare; per suppurazione (t. med.).

Maunet, sporco, sucido, mal creato (idiot. forse da *mal netto*, seppure *mau* non è la radice stessa di *mauta*, malta, mota, fango.

Mausser, zotico, sgarbato (idiot. che come *toder*, *tuder*, e qualche altra voce somigliante, ricorda il Tedesco in Italia).

Mauta, malta, fanghiglia, fango.

Mëcia, miccia, esca.

Me', pron. (apoc. del lat. *meo*, e propria di pressochè tutti i dialetti d' Italia, *me' pare*, *me' pa*, *me' padre*, ec.; in qualche paese si tronca *mio* invece di *meo*, *mi' marito*, *mi' padre*; il nostro vernacolo avanti a questo e agli altri pronomi possessivi, tace per lo più l'articolo, seguace in ciò dello stile degli antichi più conforme all'origine, e divenuto familiare ai poeti; nè dico già coi nomi di affinità o parentela, come mio cognato, tuo cugino, suo fratello, vostra madre, ec., ma cogli altri nomi in generale, che frequentissimi sono gli esempi negli scrittori del trecento, ed è tuttora dello stile poetico « ho fatte mie piccole mercatanzie » Bocc.; « mie venture al venir son tarde e lente » Petr.; « sua ventura ha ciascun dal dì che nasce » Id.; « mio nome ancora è poco conosciuto » Ber.; in forma di sost. « mangi del suo se egli n' ha, che del mio non ne mangerà egli oggi » Bocc.; « lasciar il mio a un che lo consumi » Cecch.; « a poco si riduce tutto il mio » Pan.

Medaja, medaglia, fig. esser il riverso, più us. rovescio, della medaglia, l'opposto « vedi rovescio che ha avuto questa medaglia » Fir. Da medaglia, medaglione, medaglietta, medaglina, medagliuccia.

Medajé, medagliere, raccolta o museo di medaglie (v. dell'uso).

Meder, modello, modano, idiot. corruz. forse di *model*, mut. *o* in *e*, *t* in *r*, se già non fosse apoc. e trasl. di *medericus*, possessore, signore del paese, che mi saprebbe dello strano, per quanto la signoria feudale abbia potuto influire nei linguaggi odierni, nè in fatto d'etimologie vi sia

Digitized by Google

da stupire di cosa alcuna, solo a pensare che Malta da isola come dire del miele, Melita, divenne isola del fango, *Intumelli*, *Ventimiglia*, e da un granducale *nous voulons*, si creò *nuvolone* (uomo accigliato, così attesta il Pananti), e molte altre origini, più vere che verosimili.

Medesim, medesimo, us. sopra tutto in forma di sost., il medesimo, del medesimo, al medesimo, ec.; siamo sempre al medesimo, cioè da capo (più famil. però è a noi, stesso, istesso, medicina).

Medio, medico; medico condotto; della cura, curante; piscia chiaro e riditi del medico, prov. volg.; spedito dai medici, disperato.

Medicament, medicamento, rimedio, medicina.

Medica, medica, meglio che medichessa; « la natura vera medica di tutti i mali » Red. è pure agg. o sorta d' erba nota.

Medichè, medicare; lasciarsi medicare, Bocc.; chi si medica sano, è sempre infermo, prov., Bon.; medicar una piaga, pr. e fig.

Medicinal, medicinale (per medicina, è abusivo).

Mediocre, *mediocrement*, mediocre, mediocremente, mediocre fortuna, salute, ec.; stare, passarla mediocremente.

Mediocrità, mediocrità, astr. di mediocre; per uomo mediocre, come celebrità, per celebre, v. dell'uso o abuso.

Meditassion, meditazione, il meditare; far meditazione, darsi alla meditazione, essere concentrato nella meditazione.

Meditè, meditare; passò la sua vita meditando; meditare una cosa, sopra una cosa, di far una cosa.

Mefitic, mefitico, agg. d'aria corrotta, od esalazione fetida, puzzolente.

Mej, meglio, volersi meglio, farla meglio; invece di più, meglio di uno; valer meglio, render meglio, e sim.; per piuttosto, amar meglio; più facilmente, imparar meglio, riuscire, ottener meglio il suo intento e sim.; sost. il meglio è nemico del bene, prov.; il meglio sarebbe, voler il suo meglio, tutto per il meglio, per suo meglio; far il meglio che si sa, che si può; va alla meglio, sta alla meglio, se la fa alla meglio, alla bell'e meglio (oggi è di moda l'aggettivarlo dicendo, p. e., *i meglio libri*, *la meglio carta*, *le meglio prove*, invece di *migliore*, *migliori*, ma questo ancorchè non fosse un solecismo bell'e buono, sarebbe sempre da rigettare trà le vezzosaggini, per non dire smorfie o lezii toscani; lo stesso è di *peggio*.

Digitized by Google

Mei (e largo), miglio; *spatarè 'l mei*, o *avei 'l mei mei*, aver la battisoffia, gran paura (idiot. lepido, formatosi dall'equivoco di *panico*, agg. di timore, e *panico*, invece di miglio.

Meis, mese; *ai tanti dël meis*, ai tanti del mese, *tanti meis fa*, tanti mesi fa; l'ital. ha pure, mesi fa, Bar., Goz., Leop.; « era del mese di maggio » Bocç.; « mese per mese, una volta al mese o il mese; per mestrui delle donne, avere, non avere i suoi mesi ».

Mëisina, medicina; fig. « disse: questa (mazza), ha da far la medicina » Fort.

Mëisinè, medicinare, più in uso medicare.

Meist, meistr, mastro, maestro, principale in qualche arte o mestiere (sinc. di maestro, o meglio, majestro, arc. « sag gio e buon majestro » Guit.

Meje, sinc. di mietere.

Mel (lat. id.), mele, miele; *mel rosà*, miele rosato; fig. aver il miele in bocca, dolci parole.

Melia, meliga; *pana d'melia*, pannocchia.

Meliass (da *melia*, meliga), gambo della meliga, o saggina, sagginale (v. poco propr., e perchè non meligaccio, giacchè vi è meliga?).

Melifluo, mellifluo, melato; fig. sdolcinato.

Melon, mellone o meglio melone, da mele (qualche nostro dizionario dà per corrispondente, popone, e perchè non *mellone?* tanto più che vi corre qualche divario); *grumele d'mëlon*, granelli, granella [V. etim. alla v. *grumela*] di mellone; l'ital. ha pure nel fig., mellone, mellonaggine, per sciocco, sciocchezza.

Memoria, aver buona, felice, poca, gran memoria; mancar di memoria, studiare, tenere a memoria; richiamare alla memoria, ricordare; per ricordo, mia madre di felice memoria; « il Varchi buona memoria, mi aveva fatto, ec. » Car. (più volgar. da noi si suol dire, buon'anima); per nota o memoriale, è v. burocr. o segret.

Memorial, memoriale, supplica, Red.; per catalogo « meritarono d'esser posti nei memoriali dei pontefici » Petr.

Memorià, memoriare, antiq. (dal lat. *memorare*), rimemorare, rammemorare, rammentare, ricordare.

Memoriona, memoriona, gran memoria, Car.

Men, meno, meno, av., meno male, men pagato, meno grande, men caldo, ec.; più o meno, un po' più, un po' meno; poco meno, tanto meno; ec.; questo dà meno, rende meno; agg. « vive con meno

Digitized by Google

vizi e meno spesa » Fort.; meno ciance, meno cerimonie; meno tempo; sost. questo è il meno, il meno che posso « dovesse, il meno, aver passato i cinquant'anni » Var. (più comun., almeno, per lo meno); far di meno, a meno, con meno; « par che di meno potesse farsi » Bon.; trovarsi di meno checchessia; (a meno che, per salvo che, franc. corrente).

Mena, mena, maneggio, raggiro, intrigo e sim. (fig. da menare).

Mënada, fig. menata, aggiramento, sotterfugio, gretola e sim.

Menadì, *a*, m. av., *avei*, *savei a menadì*, avere, sapere, a menadito « sapendo ogni traforo a menadito » Lip.

Menageria, menageria, serraglio di belve (franc. dell'uso).

Mendic, *mendichè*, mendico, mendicare, limosinare; fig. mendicar elogi, favori e sim.

Mënè, menare, condurre « seco dovunque va, sempre lo mena » Bard.; menar a mano, cavallo, carro e sim.; così, menare a braccia; menar il bestiame in pastura, Caren.; menar al macello, alla strage, a certa uccisione; menar le mani, dare, percuotere, combattere; menar le gambe, fuggire, correre, affrettar il passo « Dudon gli è dietro, e ben le gambe mena » Ber.; per dimenare, agitare « che dentro ha il capo e fuor le gambe mena » D.; così menar la testa, le braccia, e sim.; menar la coda (il cane); menar la coda (m. basso e osceno), Sacch.; menar la lingua, sparlare; menar il culo, camminando (m. basso); fig. menar la barca; menare a parole, a ciance, e sempl. menare, aggirare, intrattenere, abbindolare « brevemente gli menò quattr'ore a questa maniera » Bocc.; così lasciarsi menare « e Carlo ancora si lascia menare » Pul.; menar per il naso « crede a tutti, e si lascia menar per il naso » Goz.; « e per lo naso a tuo piacer lo meni » Bracc.; menar persona o cosa per le lunghe, in lungo, in lunga; dare un cane a menare (idiot. nostrano, fattosi già alquanto della lingua, almeno della familiare o popolare); menar una vita commoda, piena di guai, e sim.; « e qui menar la vita in santa pace » Bard.; menar dei colpi a dritto ed a traverso, Ber.; menar la spada, il bastone e sim.; per maneggiare, amministrare, menar (bene o male) gli affari, le cose, una pratica e sim.; menar conseguenze, produrre; menar la carretta, menar il gobbo, sgobbare, faticare duramente; menar a tamburo

Digitized by Google

battente (idiot. passato in uso), trattare, comandare rigidamente, duramente, alla militare; menar buona una cosa, scusa, ragione e sim.; menar acqua, fiume che mena poca acqua; menar via « tolla di grazia e mènatela via » Ber.; per rubare « a Nerone menò via la moglie » Dav.; e sim. altre omol.

Mënestra, minestra (da minestrare, e questo da *ministrare;* non manca chi la vorrebbe dal celt. gall. *mynestr*, o *menestr*, chi prepara le vivande, v. però ben simile al lat. *minister;* minestra brodosa, grassa, spessa (più propr. che *densa*), lunga, ec. « per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa » Red.; fig. per faccenda, affare « questa è una novella, una minestra che non la può capir (contenere) ogni scodella » Ber.; far la minestra, farsela come piace, comandare, disporre, Lip., Sacch.; o mangiar di questa minestra, o saltar per la finestra, prov., Pan.

Mënestrè, minestrajo, fig. che governa o la fa da padrone.

Mënestrè, minestrare, mettere, servire la minestra, fig. governare, amministrare.

Ment, mente; aver la mente libera, sana, ec.; aver la mente a persona o cosa, il pensiero volto, rivolto, per attenzione, far mente, dar mente, dar di mente « Astolfo a quel che dice, non dà mente » Ber.; per memoria, avere, tenere a mente « fresca è la cosa, dovete averla a mente » Id.; « tenesse a mente (si ricordasse) che quella sarebbe la sua rovina » Pand.; dire a mente, sapere a mente, aver buona mente; per intenzione, intendimento, ho in mente di far la tal cosa, od anche, la mia mente sarebbe di, ec.; è mia mente, è nostra mente che, ec. (questo ult. m. è meno vern.).

Mension, *mensionè*, *fè mension*, far menzione, menzionare.

Mensionè, menzionare, far menzione, mentovare (da *mens mentis*, donde anche rammentare).

Menta, menta (erba nota) « tra il basilico e la menta » Bracc.

Mentì, mentire, dir bugia, dir il falso.

Mentitor, mentitore, che mentisce, bugiardo.

Mentre, o *mentre chë* « mentre che vo' a fare un' altra faccenda » Ber.; « mentre che io stava attento » Goz.; così pure *quand chë*, quando che, quando, dove che, dove, ec.

Mënù, minuto, sottile, mingherlino; *al mënù*. V. *Minuto*.

Mërcà, mercato; *dì d' mërcà*, *'l dì d' mërcà*, dì, o giorno di mercato, il dì di mercato;

Digitized by Google

fè mërcà, far mercato « il dì che si faceva il mercato » Del R.; « tre donne fanno un mercato » prov.; fig. far buon mercato di parole, promesse e sim.; e così, andare, portare, menare al mercato; a buon mercato, a buon prezzo; avere, ottenere, farla a buon mercato, fig. campare da un pericolo, o conseguire un intento difficile con poco danno; far mercato, tener mercato, bottega di checchessia.

Mërcand, mërcant, mercante, mercatante; mercante all'ingrosso, al minuto, o al dettaglio, Caren.; mercante grosso, ricco, o che vende all'ingrosso; fig. far orecchie da, o di mercante, m. prov.; *mërcant da fià*, soffione, spia (e perchè non anche *mercante da fiato*, traslato bellissimo?)

Mërcandè, mercantare, mercanteggiare, mercatare, stiracchiare il prezzo « la vuol mercantare, come se (un tal uomo) fosse una soma di legne » Cell.; « ero andato a mercantare tre cavalli » Id.

Mërcanssia, mercanzia, far mercanzia, lévar mercanzie, ec.; lodar la propria mercanzia, m. prov.; saper vendere la sua mercanzia, id.; « cara gli costerà la mercanzia » Ber.; « simile mercanzia non fa per noi » Lall.; essere, diventare un'altra mercanzia, cioè un'altra cosa, un altro paio di maniche, un caso diverso.

Mercantil, mercantile, di, o da mercante.

Mërcantuss, mërcanduss, mercantuccio.

Merce, merce, mercanzia (ma questa in senso alquanto più ristretto) « come a Mercurio le merci » (da Mercurio, merce, e da merce, mercare, mercante, mercanzia, mercato, ec.); merce è pure t. noto di giuoco alle carte.

Mercurial, s., mercuriale (da Mercurio, donde merce, mercare, mercante, ec.), nota dei prezzi correnti, delle derrate (v. comm.).

Mërenda, merendè, merenda, merendare, far merenda « ne mangiasti tante a merenda » Var.; « credi tu che noi siam tua merenda? » Pul.; « non ber tra pasto, e non merenda (o, non merendare) » R. B.

Meridiana, meridiana, orologio solare.

Merit, merito « personaggio di gran merito » Car.; posto inferiore a' suoi meriti, trattato secondo i suoi meriti; farsi un merito o del merito d'una cosa con qualcuno; per ricompensa « è questo il merito che ne ho » Car.; entrar nel merito d'una questione.

Meritè, meritesse, meritare, meritarsi, un bene, un male qualunque; meriteresti un ca-

Digitized by Google

vallo (dicesi per qualche grosso errore); ti sei meritato quello che hai, te lo sei meritato, ben ti sta, ti sta il dovere; non merita, non vale la spesa, la pena, il colpo, la botta, e sim.

Merlan (pesce), merlano, merlango.

Merlet, merletto (se è fatto con filo di seta, bionda).

Merlo, merlo; fig. minchione (dicesi anche merlotto); aspettar il merlo, o la merla, m. prov., lusingarsi vanamente, nutrirsi di vane speranze, e sim.

Merluss, merluzzo.

Mero, *mer*, fig. mero, puro, pretto, mero pretesto, mera pretesa, mera scusa, e sim.

Mersa (t. di giuoco), merce.

Mërsé, merciajo.

Mes, mezzo, centro, metà; nel mezzo, nel bel mezzo, levarsi di mezzo, dal mezzo, d'in mezzo (in forma pure di prep.), in mezzo a tutto ciò, in mezzo a tante tribolazioni, ec.; dividere, tagliar per mezzo (o per lo mezzo), Ber.; « e gli taglia per mezzo la parola » Ar.; entrar per lo mezzo, di mezzo, in mezzo, fig. farla da paciere, da mediatore e sim.; ficcarsi, cacciarsi in mezzo (per lo più in cattivo senso); pigliar una strada di mezzo, pr. e fig.; in forma d'agg. mezzanotte, mezzodì, cioè nel mezzo della notte, del dì; mezz'ora, un'ora e mezza (anzichè e *mezzo*); Bon.; e per ellis., la mezza, alla mezza, verso la mezza « alla mezza, che non m'attenda altrimenti » Lasc.; « ho cerco mezzo Firenze » (anzichè *mezza*), Cecch.; « ho mezza paura » Ber.; « dir qualche mezza parola » Pan.; « lingue mezze vive, lingua mezza morta » Var.; « e quivi la lasciar mezza morta » Ber.; « mi par d'esser mezza morta » Lip.; « smontaron mezzi morti in sulla rena » Ber.; « una bandiera mezza bianca, mezza nera » Fort.; « il mio fratello che è mezzo matto » Lasc.; e così, mezzo ubbriaco, mezzo cotto, mezzo allegro, mezzo malato, mezzo indormito, e sim., Alam., Car.; mezza brenta, mezzo litro, uno e mezzo, un mezzo, una metà; mezza sola, o suola, mezza tinta, e sim.; fig. mezza testa, mezzo uomo « che la fosse una mezza santerella » Fir.; mezze misure, mezzo termine, e sim.; mezzo carattere (t. teatr.), mezza voce, mezzo soprano (t. mus.); in forma d'av. « ho mezzo desinato » (ed anche sono mezzo desinato), Lasc.; a mezzo a mezzo, così così; andarne di mezzo, starne di mezzo, fig., pericolare, aver danno, perderci in checchessia, e sim. altre omol.

Digitized by Google

Mesada, mesata, comun. paga mensile.
Mesaluna, mezzaluna.
Mësgn, *mësana*, mezzano, mezzana, mediocre.
Mesanei, *mesanin*, mezzanini.
Mëscè, meschiare, mischiare, mescolare, mescere (questo è più conf. all'orig. lat. *miscere*); *mëscè 'l vin*, meschiar il vino, inacquarlo; « meschiato nel vino (un soporifero) gli fu dato a bere a cena » Ber.; « pioggia mischiata con grandine » Id.; « quelli (soldati) d'avanti con quelli di dietro si meschiarono (si confusero) in modo ec. » Macch.; meschiarsi, fig. per, venire a zuffa, misurarsi (in tal senso dicesi pure, chi vuol meschiarsi, meschiarsene, si faccia avanti); *mëscè le carte*, meschiar le carte, e fig. imbrogliare; *mëscesse*, *mëschiarsi*, immischiarsi, ingerirsi di, o in qualche faccenda, ngi, o dei fatti altrui, ec.; « non me ne son voluto mai mischiare » Pan.; meschiatevi dei fatti vostri, « la loro signoria si mischia molto dei nostri fatti » G. V.; per accoppiarsi (degli animali), ec.
Mëscia, *mëscìada*, mischia, mischiata, Car., Salv.; (mischia è però in ital. più us. fig. per rissa, zuffa); per miscuglio, confusione di persone o cose, Car.
Mësèna, mezzina.
Meso, mezzo, modo, spediente, potere, interposizione, ec.; dare, avere, trovare, studiare, vedere il mezzo, i mezzi di fare una cosa « il danaro, mezzo bellissimo per la commutazione delle cose » Pand.; non c'è mezzo, verso, modo e sim.; vorrebbe, ma non ha il mezzo, i mezzi, ec.; mezzi di fortuna, intellettuali, ec. (elitt. pure non si specificano, m. usuale ed anche un po' abusivo); per mezzo suo, per vostro mezzo, per mezzo di voi, di chiunque, ec.
Mëss, messo, serviente « tristo più che un messo » Ber.; « nè birro, nè messo » R. B.
Mëssé, messere *(mëssé Giaco, Carlo*, ec.); nonno, suocero (v. osseq. V. *Madona*, *Magna*.
Mëssoira, falce messoria, Salv.
Mësson, *mëssonè* (forse dal franc., ritenuta però la rad. ital. *mess)*, messe, mietitura, mietere, spigolare (questo però in franc. è *glaner)*.
Mëstè, mestiere; saper il suo mestiere, saper fare il suo mestiere « rispose il malandrino, il mestier mio fanno oggi tutti i gran signori » Ber.; dimmi con chi vai, o, stai, so che mestier fai, prov.; chi non fa il suo mestiere, fa la zuppa nel paniere, id.; fig. romper il collo al mestiere, avvilire il prezzo; guastar il

Digitized by Google

mestiere, donde guastamestieri, fig. che vuol fare ciò che non sa; essere del mestiere, uomo del mestiere, Dav.; donna del mestiere, che fa il mestiere « quale una donna del mestiere esperta » Ber.; « conobbe che l'era del mestiere » (Doralice) Id.

Mestermin, fig.; mezzotermine, ripiego, spediente e sim.

Mëstieràss, mestieraccio « quel mestieraccio p... della guerra » Ner.

Mësura (più conf. all' orig. *mensura*), misura « due braccia e più d'una buona misura » Pul.; fare scarsa o buona misura, e fig. in senso di castigo, giustizia, ec. « vendicarsi con buona misura » Ber.; dare, aver la misura, come, il peso, pr. e fig.; pigliar la misura, tagliare, esser tagliato a misura, Ber.; essere di misura (della misura prescritta, richiesta, dovuta); fig. « piglia in prima le sue misure » Fag.; « pigliate le vostre misure » (cioè, provvedete ai casi vostri), Goz.; « son sempre fuor di tempo e di misura » (questi cantanti) Pan.; passar la misura, ogni misura, eccedere; non aver misura, nè modo nè misura; la misura è piena, colma; senza misura, fuor di misura, oltre misura, a misura di, a misura che, ec.

Mësurador, misuratore, agrimensore (propr. questo è un po' più ristretto).

Mësurè, misurare; trovare, pigliar la misura di cosa qualunque; misurare, misurarsi un abito, o altro, fig. ponderare, moderare e sim. « usar cautela e misurar parole » Goz.; « peso le frasi e i termini misuro » Pan.; misurarsi nel parlare, meglio temperarsi, contenersi, rattenersi, andar rattenuto; così misurarsi nello spendere, nelle spese, nel mangiare, bere e sim., meglio limitarsi; misurare le proprie forze, l'uscita con l'entrata e sim.; chi la misura, la dura, prov.; misurarsi con uno, voler competere « osereste misurarvi con me? » Pan.; misurar gli altri da sè, alla sua canna (noi più comun. *a so ras*, la misura nostra d' una volta, come la canna altrove).

Metà, *fè a metà* « dei travagli e pericoli faremo a metà » Dav.; contentarsi della metà « a queste parole divenne più brutto la metà » Cell.; « non credo che di costui abbia la metà valore » Ber.; più piccolo la metà, della metà, la metà più grande, ec. « lo supera d'una buona metà » Goz.; « con la metà più spesa » Macch.; metà costo, metà prezzo, costa la metà, la metà meno; metà bianco, metà nero, metà uomini, metà bestie, ec.

Digitized by Google

Meud, modo, fare, fatto a suo modo « siccome donna poi, fece a suo modo » Bert.; « fate a mio modo » Fag.; « or va e fa tuo modo » Cell.; « voglio maritarmi a mio modo » Ber.; buono è talvolta a modo d'altri fare » Id.; « e così dico per modo di dire » Bard.; *a mal meud*, a mal modo, di cattiva grazia, malamente.

Meui, molle, mettere in molle (*a meui*), Pan.; fig. metter il becco in molle (più comun. noi, *bagnè*, *bagnesse 'l bec*), bere.

Mi, io, mi, me; *dime*, *vame* (dimme, vamme, desin. poet.) dimmi, vammi (a pigliare, fare checchessia), *andèmne*, *vènimne*, andarmene, venirmene, e così, farmi paura, volermi morto, mi costa tanto, m'entra, in testa, ovunque; riemp. « che mi mandi tu dicendo a me? » Bocc.; « che mi fa, cosa mi fa a me? » (o, m'importa a me), Fir., Pan.; « me le darai poi a me » Fir.; in m. elitt. e imper., a me, cioè tocca oña a me, qua a me, date qua a me; a me! (minacc.); così pure « per aver il mio nome, vuol essere un altro me » Car.; « chi non pensa come me » Pan.

Mia, mia madre, sorella, cugina, ec.; senza l'art. anche avanti a nomi di nissuna affinità « ho fatte mie piccole mercantanzie » Bocc. (V. *Me*, e gli altri pr. pers.)

Mija miglio (questo ha il dif. anfibol.) dal lat. *milia* (*passuum*); *gross mija* « era discosto più d'un grosso miglio » Ber.; plur. come in ital., fare uno o più miglia, tante miglia (noi riten. il masch. *tanti*).

Miarola, migliarola (da miglio); per sim. palline di piombo ad uso di caccia.

Miasma, miasma, emanazione d'aria infetta o comunque viziata.

Mica, pagnotta, panetto (idiot. dal lat. *mica*, briciolo, ed anche mollica; nei mezzi tempi, piccolo pane, panetto « non dare come povero, se se' ricco, una mica » Fr. Iac. T.; mica, *miga*, *minga*, *mia*, partic. neg. della stessa orig. in senso di bricciolo, ridotto a *niente*).

Michèta, dim. di *mica*, V.

Micia, *mècia*, miccia, (preparato per dar fuoco alla polvere da cannone o cave (t. mil.); fig. esca, a sollevazioni e sim.

Micidial, micidiale (dial. colt.), che uccide, dà la morte, o fig. grave, mortale angoscia.

Miclass, *fè la vita dèl*, far la vita del, o di Michelaccio, poltronaccio, m. prov. « la bella vita fo del Michelaccio » Pan.

Digitized by Google

Micmac, maneggio, intrigo, garbuglio, cabala e sim. (idiot. fon., comune col franc. da cui forse deriva, e formatosi, credo, dal suono del masticare che uno fa nel dubbio o sospetto di qualche mistero).

Micon, *miconet*, miccone, miconetto (v. dell'uso, da *mica*, V.), pagnottone, pagnottella (v. però troppo gener.).

Midaja. V. *medaja*.

Mieng, sinc. di maggiengo, maggengo, fieno maggengo (dal mese in cui suol farsi il primo taglio).

Migna, *mignin*, vezz. di gatta, gattuccia, muccia, muccino (v. meno vezzosa ed esprimente del nostro idiot., deriv. dall'orig. stessa di *mignone*, caro, favorito, il *delicium* dei latini).

Mignon, mignone (il *delicium* dei latini); favorito, per lo più di corte (dal celt. *mignon*, id., v. fon. e vezz., come *migna*, *mignin*, V.) « Patroclo, mignone d'Achille, Efestione, del re Alessandro » Fr. G. « disse Ulivier: a te si vorre' (vorrebbe) dare tanto in sul cul, che diventasse rosso, e farti a Gan (da Gano) il tuo mignon frustare » Pul., « or fatti liberar dal tuo mignone » Ber., « uffiziali, favoriti, mignoni, ec. » Bon.

Mila, mila, mille (secondo il senso; dal lat. *milia*, *millia*, *mille*) « erano diciotto mila » Bemb. (e non *mille*); « che rifulgeva più di mille miglia » D. (e non *mila*); così, mille volte, a mille a mille, ec.

Milanteria, millanteria (da millantare, e questo da mila, milanta, millanta « miglia più di millanta » Bocc.), il millantarsi, jattanza, ostentazione orgogliosa e vana « hanno che ridere delle tue millanterie » Cas.

Milanté, *milantesse*, millantare, millantarsi; millantar ricchezze, amicizie, relazioni, ec.; millantarsi d'essere, avere, fare questo e quell'altro.

Milefeuj *milefeuje*, millefoglio, millefoglie (t. bot., pianta nota).

Milesim, millesimo, s. « in prima ti conviene trovar il millesimo » Sacch.; « parmi d'un altro millesimo » Cas.; « come si riconosce dal millesimo » Id.; agg. « il millesimo anno, ec.; la millesima parte » Petr., Fir., Bon.

Miliar, miliare, migliare (malattia nota, detta pure sempl. la miliare).

Milimetro, millimetro (t. mat.).

Milion, milione (anzichè millione) « un servizio val più che s'abbia a fare, che cento mila milioni de' fatti » Ber.; « salutate per mille milioni di volte l'abate, ec. » Red.; « trenta mila milioni d'uomini » Segn.;

Digitized by Google

« a milioni e milioni » Id. Da *milione*, milionario.

Milionari, milionario, fig. strariccio (v. dell'uso).

Milordin, *fe 'l milordin*, far il milordino, il vagheggino, damerino « mi farò lindo come un milordino » Pan.

Mina, mina (misura nota) « era quel modio la nostra mina » Dav.; « un bicchierone che teneva una mina » Bard.

Mina (t. di fort. e miner.), mina; in ital. vale pure lo stesso che cava, miniera « nelle mine libere » Ar.; scavare, armare, carícare, far giuocare, scoprire, sventare la mina, una mina, dar fuoco alla mina, Grass.; fig. insidia, donde *minare*, franc., tendere insidie, cercar di demolire, far cadere. V. *Minè*.

Mina, mina, aria, aspetto, franc. buona mina, buona grazia, brio, ec. « Magal.; (uso però da non lodarsi, non ostante l'autorità dello scrittore, così, far mina, per far mostra, aver l'aria di, ec.).

Minacia, minaccia (da minacciare, e questo dal lat. *minitari*); di minacce non temere, di promesse non godere, prov.; fare una minaccia, delle minacce; pigliare, trattare colle buone, non colle minacce (qui pi comun. *mnasse*, *mënas-*, ciò che potrebbe far sospettare questa voce da *menare*, ma osta il senso, secondo me; del resto mi rimetto).

Minacè, minacciare, minacciare uno di cosa, di far cosa, o, minacciare cosa ad uno, e sempl. minacciarla, minacciarlo, minacciare « minacciogli di battergli » Bocc.; « benchè costui di morte bieco ei minacci » Tass.; « alzar la fronte e minacciar le stelle » Id.; « e la guerra accettiam che minacciate » Id.

Minador, minatore, che fa mine, (t. fort.).

Minca, *minca poc*, *minca tant*, ogni poco, ogni tanto (idiot. formatosi forse da *minus quam*, meno che, men che, modificato col tempo il signif.).

Minciant, mincio, mencio, meschino, debole, di poco valore.

Mincion, minchione; « poi si ride alla barba dei minchioni » Pan.; « mi ridono intorno....., minchioni, aspettino » Goz.; « questo minchione di padre » (o, questo padre minchione), Id.; « povero minchione! » Id.; far il minchion per non pagar gabella, prov., Lip., Fag.

Mincionaria ♦ minchionaria. V. *Mincioneria*.

Mincionè, minchionare, burlare, deridere, gabbare, faceziare « lo dice per minchionarci » Bon.; « gli minchiona

con sue ricette » Id.; « han piacere d'esser minchionati » Id.; « ognun che passa, ride e ci minchiona » Fag.; e sempl. « reciterete male, e non minchiono » Id.; « Amor non minchiona » (non fa da burla), R. B.; « io stesso voglio ir, non si minchiona, ad animar l'esercito in persona » Ner.

Mincioneria, più volg. *minciona*ria, minchionaria, meglio minchioneria, corbelleria, sproposito « meno minchionarie » Fag.; « ingrandir per questa via, l'ho per minchioneria » R. B.; « dissero che ella fatta aveva una gran minchioneria » Lall.

Minè, minare (da mina), far mine, scavare, attaccare con mine; minar fortificazioni, Guicc.; fig. insidiare, macchinare contro, lavorare di nascosto per scalzare, far cadere persone o cose » ci mina sotto » Goz., « li minava sotto » Bott.; « è un gran partito che vi fa contro, e che vi mina sotto » Pan.

Minera, miniera, cava, di zolfo o zolfatara, d'argento o argentiera, di ferro o ferriera; fig. ha in testa una miniera, ovvero, la sua testa è una miniera, di progetti, progettista; e così, miniera di cognizioni, di facezie e sim.

Mineuj, *mineuja*, lento, tardo, lungo ne' suoi affari (idiot. da *minojè*, *mènojè*, e questo forse da *menarej*.

Mingrana, corruz. di micrania, emicrania.

Miniatura, miniatura; per sim. figura di cosa qualunque in minime proporzioni.

Minojè (o chiuso), andar a rilento, esser lungo ne' suoi affari, baloccarsi, e sim. V. *Mineuj*.

Minusié, franc., a cui mal corrisponde falegname, legnajuolo (v. valevoli piuttosto a rappresentare l'infanzia dell'arte, nè troppo proprie pur per quest'essa, da noi meglio indicata colla v. *mastro*).

Minussia (comun. plur.), minuzia, astr. di minuto, parte minuta, piccolezza di checchessia, bazzecola, chiappola; fig. stare, guardare alle minuzie, Fort., guardarla pel sottile, esser minuzioso, minuto, piccolo « e le minuzie fastidiose io passo » Ber.

Minussios, minuzioso, che sta alle minuzie, da minuzia. V. *Minussia*.

Minut, *minuta*, minuto, minuta, la sessantesima parte dell'ora « conto le minute » Goz.; per bozza di scrittura (t. cur. e burocr.).

Minut, *minuto*, minuto, carattere minuto, cose minute, vendere, comprare al minuto, opp. d'all'ingrosso; vivere al minuto; fig., uomo troppo e-

Digitized by Google

sigente in ordine, a puntualità, o checchessia; per minuzioso. V. *Minussios*, e *minussia*; per minutamente, scriver minuto, e sim.

Minuteria, minuteria, quantità di cose minute.

Miola, midolla, midollo; fig. la parte migliore.

Miorament, *miglioramento*, miglioramento; *miorament d'la mort*, miglioramento della morte, Bon.

Miorè, *migliorè*, migliorare, render migliore, diventar migliore; in t. med., pigliar miglioramento.

Mira, mira « pigila ben la mira » Ber.; « non piglia mira e mai non tira invano » Ner. « drizzár la mira degli archibusi » Bott.; perder uno di mira; sbagliare, fallir la mira; fig. pigliar uno di mira, perseguitarlo, e sim. « pigliando di mira la mia persona, mi accusa ec. » Bar.; per fine, scopo, aver la mira, mirare a qualcosa « e di tenerli stretti è la sua mira » Bard.

Miracol, miracolo, far miracoli, prodigi, mirabilia; è un miracolo che io sia vivo, o « son vivo per miracolo. » Pan.

Mirè, mirare, « mira, mira, ecco il barone » D.; per pigliare la mira « mira al gorzaretto » Ber.; « e sempre mirayano alla testa » Pan.; mirar bene, giùsto, dritto, alto, basso e sim.; per fissare, guardar con meraviglia, desiderio, invidia o altro « mira quel cavallo » Ar.; fig. per aver la mira, volgere il pensiero a checchessia, mirava al trono, a sbarazzarsi del tale, a scavalcarlo, ec.

Misculio, miscuglio, e mescuglio, Red.

Miseria, miseria, fig., per bagatella, inezia, e sim. « e perde una miseria di tre lire » Lip.

Mistà, immaginetta, santino (idiot. forse da mistero in senso pio).

Misteri, e *mistero*, mistero, fig. segreto, segretume, viluppo, trama, e sim.; far mistero d'una cosa, far dei misteri, dissimulare, nascondere le sue mire, e sim.

Misterios, misterioso, che ha del mistero, o fa mistero, onde cosa misteriosa, persona misteriosa.

Mistura, *mêstura*, mistura, mestura, mescolanza, mescolamento.

Mitena, mittena, sp. di guanto, Caren.

Mitighè, mitigare, raddolcire, placare.

Miton mitena, nè ben nè male, così così (idiot. avv. franc. e questo forse da *mitoyen*, *miloyenne*, anzichè dai guanti).

Mitonè (franc.), bollire a fuoco lento (forse da *mitoyen*).

Mitra, mitra, mitria.

Digitized by Google

Mlon, mellone. V. *Mëlon*.

Mlonera, mellonaio, luogo piantato di melloni.

Mnada. V. *Mënadù*.

Mnasse, *Mënasse*, minacce, atti o parole aspre; in m. avv., *a le mnasse*, *con le mnasse*, alle minacce, colle minacce, aspramente, duramente, opp. di, alle buone, colle buone. V. *Minacia*.

Mnestra. V. *Mënestra*.

Mnestrè. V. *Mënestrè*.

Mnestré, minestraio, amante, avido di minestra, forte per la minestra.

Mnis, spazzatura (idiot. forse per contraz., e antifr. dal lat. *munditiæ*, o da *munditias facere*).

Mnisé, spazzino, da *mnis*, V.

Mnù, minuto; *mënù* in senso di vivande, è franc.

Mnusaja, minuzzaglia, minuzzame, minutaglia.

Mobil, s., mobile, arredo, arnese, di casa; agg. d'uomo, in senso iron., « bel mobile invero! » Bar.; quel bel mobile, quel bel soggetto o buon soggetto, ed anche, quel bell'arnese, per dire, soggettaccio, poco di buono, e sim.; mobile, per opp. di stabile, beni mobili, e sim.; fig. per volubile, è soltanto della lingua.

Mobilia (v. lat.), mobilia, arredi, arnesi di casa, Giust., Caren.; « due camerette e ben poche mobilie » Bart.

Mobiliè, *mobilià*, mobiliare, mobiliato, Caren.; *mobiliesse*, mobiliarsi, arredarsi, fornirsi di mobilie, d'arredi, Id.

Moc (o chiuso), moco, mocco, « gli occhi ai mochi » (sii guardingo), m. prov., Lip., Bon.; agg., corr. forse da mocccolo, A. Tass., fig. *restè moc*, restare stupefatto, confuso, goffo, moccicone, stivale (idiot. laconico ed espressivo).

Moca (o aperto), smorfia, *fè la moca*, *d' le moche*, mucciare, mostrar schifo, mostrarsi schifiltoso (dal lat. *muca* o *mucca*).

Mochè (o ch.), smoccolare; fig. *mochesse d'un*, beffarsi d'uno, è franc.

Mochet (o ch.), moccolo, moccolino, moccoletto, dim. di mocco « l'ora passa e 'l moccolo si consuma » Fort.; « moccoli e candelotti » Bracc.

Mocc (o ch.) mozzo, mozzato, spuntato e sim.

Mocè (o ch.), mozzare, spuntare, smozzare.

Moda, *vestì a la moda*, andare, vestire alla moda, di moda; diventare, essere di moda, alla moda; « è all' ultima moda » Goz.; essere la moda « è la moda, bisogna andar all'opera » Pan.; star attaccato alla moda, Id.; « gran cosa è la moda, quella moda, quella prepotente; quella sultana della moda » Goz., Giord., Leop.;

Digitized by Google

gran cosa è la moda; la moda vuol così, così porta la moda; Goz.; per costumanza « tal moda introdusse nelle lettere » Dav.; introdurre, essere, diventare una moda nuova « diventerà un andazzo, una moda nuova » Goz.

Model, modello, fig. esemplare, modello delle madri, dei padri, ec.

Moderè, *moderesse*, moderare, moderarsi, donde moderato, moderatamente, moderazione, ed altri omol.; moderar la collera, il riso, le passioni, ec.; moderarsi nella collera, nel riso, ec.

Modern, *modernè*, moderno, modernare, rimettere a nuovo, raffazzonare all'uso moderno.

Moderna, *a la*, av., alla moderna, all' uso, secondo l'uso moderno.

Modest, modesto (uomo), che ha modestia; cosa modesta, modica, non abbondante, non grande; come ricchezze modeste, tavola modesta, ec.

Modestia, modestia, astr. di modesto.

Modifichè, modificare.

Modion, modiglione.

Modis, in; in modis et formis, in tutte le regole (idiot. tratto dal formolario curiale, e che può stare perciò anche nella lingua).

Modista, modista (anzichè *erestaja*, da cresta, vociaccia, che non ha manco più ragione di essere, grossiero anacronismo), Caren..

Modlè, *modèlè*, modellare.

Modulè, modulare.

Moela, moella (anzichè moerra, vero idiot.), stoffa nota.

Mofla, *moflo /o* chiuso), muffola.

Mogia /o chiuso), moggia, muggia, vitella.

Mogio /o aperto), mogio, tardo, lento, cheto cheto, umile e depresso.

Mojè, *mojà /o* chiuso), immolare, immolato, inzuppare, bagnare, ec.

Molliss, s., mollicio (supp. terreno) « il fieno cresce nel molliccio » Pand.

Mol, molle; *pan mol* « neppur se tu vivessi di pan molle » R. B.; *teren mol*, pr. e fig. « credette di trovar il terren molle » (arrendevolezza e sim.), Pan.; cuor molle, tenero; carattere molle, fiacco, debole.

Mola, mola; macina; per strumento per lo più d'acciaio, molla.

Mole, *molète*, molle, mollette, piccole molle, Caren.; « sentissi la paletta con le molle » R. B.; star al fuoco con le molle in mano, Fav. Es. « questa è da pigliar con le molle » (grossa) Lip., Lasc.

Molè, mollare, da molle, rallentare, pr. e fig. « chi tira, e chi molla » Pan.; (onde *ti-*

Digitized by Google

ramola, tiramolla, far a tiramolla) « il medico non mollò mai, che egli divenne amico di Buffalmacco » Bocc.; « la rivolta mollò » Giob.

Molè, da mola, arrotare (perchè non *molare*, essendoci *mola*, anzi *molato*, per arrotato, affilato alla mola? anomalie solite; non così il nostro dialetto, sempre logico nelle sue derivazioni e gradazioni).

Molea, mollica.

Molèt, *moleta*, da mola, arrottino. (V. *Molè*).

Molèsin, *molsin*, molliccino, mollicello, morbidetto, soffice, ec.

Molëton. V. *Molton*.

Molin (o chiuso), *mulin*, molino, mulino.

Molinè (o chiuso); *mulinè*, molinare, mulinare, macinare. V. *Mulinè*.

Molton, *molëton*, mollettone, panno.

Moment, *liberal del moment* «liberali del momento» Giust.; a momenti « a momenti il re arriva » Fort.; aspetta un momento, un momento e torno subito, in un momento sparì (in un attimo); mi pigliò in un momento buono, di buon umore, in un momento che io, ec. (in una circostanza); vi sono dei momenti che mi farebbe dire, ec.; i momenti sono preziosi e sim.

Mon, contraz. di *matton* (o più probab. dal lat. barb. *mahonus*, *madonus*, donde mattone, Cibr.).

Monaca, più volg. *monia*, V. *Monastè*, monastero.

Mond, mondo, in tutti i suoi usi « pellegrini venuti dalla fin del mondo » Ber.; par che venga dall'altro mondo, dal mondo di là, dal mondo della luna; andare, mandar uno all'altro mondo, nel mondo di là, Fag., Goz., Guer.; « levati dal mondo » Dav.; « son morto al mondo » Giust.; questo mi pare tutt'un altro mondo; pigliar il mondo come viene, m. prov.; saper stare, non saper stare al mondo; il mondo è fatto a scala, chi monta e chi cala, prov.; girar il mondo, conoscer il mondo, il suo mondo; conoscenza, pratica, esperienza del mondo « io sono la favola del mondo » Lall.; « se la mattina le trova pel mondo, le batte » Ber.; così va il mondo, m. prov.; agli occhi del mondo; cosa dirà il mondo? « se non ti metto con essi a giacere, non voglio al mondo più farmi vedere Ber.; non lo do per tutto il mondo, o, l'oro del mondo; eravi un mondo di gente « fracassa un mondo di persone Ber.; » e sempl. un mondo; uomo di mondo e donna di mondo (superfluo notarvi la differenza), la pri-

Digitized by Google

ma, la più gran civetta del mondo « mai non s'è visto (l'eguale) da che mondo è mondo » Pan.

Mondè, mondare, levar la buccia o scorza a checchessia.

Moneda, monea, moneta, batter moneta, moneta corrente, che corre, pagar in buona moneta; far monete, far danaro; far moneta, provvedersi di spiccioli; come stiamo di monete, a monete?; uomo a monete, a danari, danaroso.

Monia, monaca (monica, arc., da cui *monia*, sinc. *o*), fig. *monia quacia* (quatta, quattona, soppiattona, gattamorta, idiot. volg. ma parlante), e dicesi dell'uno come dell'altro sesso.

Monigheta, monachetta, monachina, fig. furbacchiotto, furbetto, furbetta. V. *Monia*.

Monission, monizione (t giur.).

Monse /o chiuso), mungere, fig. mungere il prossimo, i sudditi, i contribuenti, spremerne le sostanze, spogliare, opprimere colle imposte.

Mont, fè a mont, mandè a mont, fig. fare, mandare, andare, far andare a monte, Ber.; « come dir, carte a monte » Id.

Monta, caval da monta, cavallo da monta (t. cavaller.).

Montagna, montagnar, montagna, montanaro (anomalie, se questo non derivasse dalla v. primit. montana, onde poi montagna); *ai pé d'la montagna*, a' piè della montagna.

Montadura, montatura, di varii strumenti o arnesi.

Montà, montata, salita, come *calà*, calata, discesa « era tre miglia di mala montata » Ber.

Montè, montare (trans. e intrans.) « monto le scale, sulle scene monto » Pan.; il mondo è fatto a scala, chi monta e chi cala, prov. « monta la su » Ditt.; « il fuoco, che monta » Cell.; montar un cavallo bizzarro, e montargli a cavallo « con patto ch'essa gli monti in groppa » Ber.; fig. montar sul caval matto, in collera, in furia, su tutte le furie, in bestia, Ber., Fir., Dav., Fort.; montargli la stizza, la bile, la bizzaria, il grillo « ad Orlando montò la bizzaria » Ber.; « bussarle ben quando lor monta il grillo » Bert.; e sempl. montargli « se la gli monta, non ne domandate » Ber.; « gli è montata » Var.; montar un orologio, Caren.; il grano monta ogni giorno (di prezzo, rincara) « lo scotto montò un testone » (costò) R. B.; montare è pure di varii strumenti e arnesi.

Montagnin, montagnino, di montagna.

Montagnola, montagnola.

Montecala, monta e cala, cammino fatto a monta e cala, o mont'e cala.

Digitized by Google

Montruc, greppo (per non ricorrere alla perifr. di brusco monticello ; greppo, infatti, è l'unica v. ital. che si accosti a tale idiot. fon.).

Montura, montura, cavalcatura (t. mil.).

Mor fo ch.), moro, gelso, Dav.; « a piè d'un moro » Pul.

Mora fo aperto), mora, dilazione (t. leg.).

Mora, agg., nera « pareva il vino una minestra mora » Ber. ; « la lana avea qual di pecora mora » Fort. ; « mezze bianche e mezze more » Nêr. ; « bella mora, ei dicea, deh ! fate motto al vostro, ec. » A. Tass. ; « moro come un lupo » Goz.

Mora fo chiuso), mora, frutto del gelso « ha per segnale una voglia di mora » Ber. ; « ha un segno in una spalla simile ad una mora » Ar. ; « al tempo delle more » Lip. ; « più lontan che il gennaio dalle more » Var. ; « hanno che fare quanto le more con gennaio » Guer.

Mora fo ch. e *r* duro), mora, giuoco della mora « come quelli che giuocano alla mora » Ar. ; « e giuocato alla mora ha il suo boccale » Berf.

Moralisè, moralizzare, ridurre a moralità, parlar di morale.

Morbana, gata, gatta morbana, fig., ipocrituccio.

Morde, mordere ; can morto non morde, m. prov. ; can che abbaja *(ch'a baula)*, non morde, id. ; fig. mordere alcuno, con detti pungenti, satire, e sim., Dav. ; mordere il catenaccio, la cavezza, il freno, e sim. ; mordersi le mani, i pugni, le unghie, la lingua, nella lingua, dolersi, pentirsi, rincrescergli fortemente, D., Ber., Dav. Da mordere, mordente, mordace, mordacità.

Moré, moro, gelso. V. *Mor*.

Morel, morello, dim. di moro, nerello, neretto.

Morēsca, moresca (da moro, gelso).

Moreš, morello, dim. di moro, brunetto, neretto.

Morfel (da morfia, morchia del naso) moccio, donde fig. moccicone.

Morì, morire, in tutti i suoi usi, propr. e fig. ; morir nel suo letto, di malattia, d'una ferita, di veleno, d'una cascata da cavallo, d'accidente o di morte improvvisa, di crepacuore, d'inedia, ec., ec. ; morir di caldo, di freddo, (o dal), dal ridere, di rabbia (più volg. crepare), ec. ; far morire « ciò che gli viene innanzi, fa morire » Ber. ; « il qual le genti gli facea morire » Ar. ; « voglio morir se tutto il mondo il move » Ber.

Mormorè, mormorare, fig., dir male, sparlare.

Digitized by Google

Moro (*o* ch. e *r* duro), propr. grugno, forse dal lat. *mur*).
Moroide, moroide, emoroide.
Moron, moro, gelso.
Moros, *morosa* (volg.), il mio moroso, la mia morosa (idiot. tose.), Bon. V. *Amoros*.
Mors, morso; cavallo duro di morso, pigliar coi denti il morso, Ber.; primo e secondo morso (così detti certi denti del cavallo).
Morsura, più volg. *mordura*, *mordiura*, morsura.
Mort, morte; dare, darsi la morte; morir di morte naturale, o violenta; far una buona, cattiva, trista morte, Ber.. Pan.; miglioramento della morte, Bon.; aver la morte all'uscio, alla gola, m. prov.; la morte viene quando meno si aspetta; la morte uguaglia tutti; punto di morte; dopo morte, Lasc.; bastonato a morte, Pan.
Mort, morto, s. e ag.; parlar di morti a tavola, m. prov.; sonar da morto, Fag.; fig. per tesoro « in un cassone di ferro trova il morto » Lip.; « non tenere i tuoi denari morti » Bon.; piazza morta (t. mil.), paga di soldato che non c'è; paga morta, oziosa, inutile; fuoco morto, legno morto, peso morto, stagion morta, terra morta, e sim.; morto di fame, o di sonno, per meschino; innamorato morto; voler uno morto « e le fai tanta guerra, e la vuoi morta » Ber.; far uno morto, crederlo; « tanto era dallo scriver stracco e morto » Ber.; « smontaron mezzi morti in sulla rena » Id.; mezza morta dell'acqua fuor la cava » Id.; più morto che vivo, Id.
Mortaret, mortaretto (dim. di mortaro, mortajo), e mortaletto « scoppiar faravvi come un mortaletto » Pan.
Mortè, mortajo (da pestare sale, droghe, e sim.); pestar l'acqua nel mortajo, m. prov.
Mortificassion, mortificazione, il mortificare, comun. nel fig., per umiliazione, dispiacere umiliante « non so come significarvi la mia mortificazione del trovarmi sprovveduto di danari » Goz.; « alcuni aggiungono qualche mortificazione avuta dai riformatori » Id.
Mortifichè, mortificare, reprimere, la carne, le passioni e sim. (t. teol.), *mortifichesse*, mortificarsi, reprimersi (nello stesso senso); mortificarsi (nel signif. pass. e in t. med.), vale pure perdere ogni senso, e dicesi dei membri che diano in cancrena (però in tal senso non è guari vern.); fig. mortificare alcuno, umiliarlo con ripulse, male accoglienze, parole aspre e sim.; « mortificavalo e facevagli vergogna » F.

Digitized by Google

Belc.; « quei poveri diavoli sono rimasti molto mortificati» Goz.; « io ne sono ancora mortificato » Id.

Mortori, mortorio.

Morva, morva (malattia di cavalli).

Mosca, paresse le mosche, parársi le mosche, fig., levarsi le mosche dal naso, d'intorno al naso, non lasciarsi far ingiuria, e sim., Lasc., Lip.; saltargli, pigliargli la mosca, o pigliar la mosca, incollerirsi « salta la mosca subito a colui » Ber.; far d'una mosca un elefante, far gran caso di cosa da nulla.

Moscarola, moscarola, moscajola (paramosche da dispensa o tavola).

Moscatel, moscatello, moscadello (uva nota).

Moschera. V. *Moscarola*.

Moschet, moschetè, moschetto, moschettare, uccidere col moschetto, Fag., Bett., Gr.

Moschetà, moschettata, colpo di moschetto.

Moschin, moschino, moscino, moscherino; agg. fig. per chi piglia facilmente la mosca, stizzoso, fantastico e sim. non è della lingua (è però un idiot. non infelice).

Moscon, moscone, moscione.

Mossa, mossa, movenza; fig., soccorrenza, diarrea (t. med.); è pure t. mil., ed anche di giuoco.

Mossè, spumare (franc. da *mousse*, forse omol. ant. di *mossa*, o afer. di *spumoso*).

Mossëta, mozzetta (canonicale, e sim.).

Mossëtina, mussolina (da mussola).

Most, mostos, mosto, mostoso, che ha mosto.

Mostarda, mostarda (da mosto), fig. venire, far venire, montare, far montare la mostarda al naso, la stizza, la bile, Ber., Fort., Lall.

Mostass, mostaccio; « io non ho che un sol core e un sol mostaccio » Lall.; « consulta come farsi il mostaccio più bello » R. B.; « ha un mostaccio infrigno e giallo » Lip.; « quel mostaccio mi scalda il petto » Fort.; « a un re dirgli che parta, sul mostaccio! » Bert.; serrare l'uscio sul mostaccio, Bon.; « quel vecchio boja rivolse il mostaccio » Ber.; rompere, farsi rompere il mostaccio, Ner.; « gli volle dar col guanto nel mostaccio » Ber.; « gli trasse un colpo sul mostaccio » Id.; « si dava dei gran pugni nel mostaccio » Pan.

Mostassà, mostacciata « dannosi pugni e mostacciate » Bard.; fig. per ripulsa, rabbuffo, mortificazione e sim. è idiot. meritevole per la sua espressione di venir adottato.

Mostassass, mostacciaccio, pegg.

Digitized by Google

di mostaccio « che bieco mostacciaccio! » Bon.

Mostasson, mostaccione, accr. di mostaccio.

Mostassin, mostaccino, vezz. di mostaccio, musetto, musino, faccino.

Mostra, mostra, apparenza, dimostrazione, ostentazione, bacheca, orologio da tasca « più per mostra che di durata » Dav.; « false mostre di libertà » Id.; far mostra di niente, far il nuovo; mostra di panno, lavorio, o altra cosa qualunque « vi prego di mandarmi un poche di mostre (di panno), coi prezzi » (N. quel nostro *un poche di*), Goz.; « vi mando la mostra » (del formento), Id.; per bacheca (vociaccia da orribili favelle, anzichè da bocche italiane, massime avendosi mostra e vetrina) « la roba stava in sulla mostra » Gal.; « gioiellieri con le mostre » Bart.; la mostra val più della bottega, m. prov., Goz. (noi diciamo pure, vista la mostra, visto il resto, m., non che inappuntabile, di perfetta lingua); mostra per orologio portatile, Caren.; « un oriuolo da torre, e una mostra da tavolino » Red.; *mostra a ripetission*, mostra a ripetizione; mostra, per rassegna, Bott., Gr. (non è più guari in uso, neppure in ital.).

Mostrè, mostrare, dimostrare, far vedere, far mostra, finta, ec.; « mostra la forza tua, se punto n'hai » Ber.; « mostra qua » Ar.; « mostra qua; questa roba è mia » Cecch.; « mostra un po' qua il tuo modello » Cell.; per insegnare « la donna mostri alle serve » Pand.; « gli mostri il maestro » Goz.; mostrar ai cani andar a piedi, m. prov.; mostrarsi, farsi vedere, a persone, o in qualche luogo; fig. mostrar i denti a uno, non lasciarsi intimorire, non cedere, resistergli; mostrar il culo (m. basso), fig. far trista figura, ec.; mostrar a dito, indicare persona che fa parlare di sè.

Mostrin, mostrino (d'orol. da tasca), Caren.

Mostro, *mostruos*, mostro, mostruoso (contro natura).

Mot /o ch.), motto, parola, *piè al mot*, pigliare in parola (al motto, sarebbe idiot. ma solo per ragione d'uso, non già di lingua).

Mot /o aperto), sinc. o contraz. di molinato, mulinato, macinato, dal part. lat., *molitus*, *molito*, donde *moto*, *mot*, e senza fallo anche *mota*, combustibile).

Mota /o chiuso), combustibile di scorza di rovere macinata, donde la sua denominaz. V. *Mot* (part.).

Motben, *motoben*, corruz. di

Digitized by Google

mòlto bene « e molto ben da far per ognun v'era » Ber.; molto ben ricca, Ar.; molto ben cari, Bon.; molto ben bello, Goz.; molto ben cara, Ber.

Motiv, motivo, dare, avere, pigliar motivo, cagione, occasione, ec.; quale è stato il motivo per cui, ec.? questo è stato il motivo, ec.; non c'è motivo d'andar in collera, ec., ec.; è pure t. mus. noto.

Motivè, motivare, menzionare, far menzione, mentovare, allegar motivi.

Moto, moto, movimento; il moto, far del moto giova molto alla salute.

Motoben, corruz. di molto bene. V. *Motben*.

Moton, montone.

Motoproprio, motoproprio, motu proprio (disgiunto o no, indiffer.); « preso il papa il mio moto proprio...; allora il papa disse: date qua quel moto proprio » Cell.; e così, far una cosa di moto proprio, o, motu proprio, di suo libero arbitrio, spontaneamente.

Motor, motore, promotore (per lo più in male).

Motria fo eh.), mutria « bada a te, la mutria abbassa » Pan.

Motura (contraz. o sinc. del lat. *molitura*. V. *Motj*, macinatura, macinato.

Mucc, mucchio « questo fa crescere il mucchio » Ar.; « un bel muechio di monete » Goz.

Muda, muda; filugelli da tre, da quattro mude, Caren.; donde mudare, *mudè*.

Mudande, mutande « un gran pruno gli straccia le mutande » Bard.; « spogliando ognuno insino alle mutande » Ber.; « non aveva il ribaldo mutande » Id.; « andarsi a bagnar con le mutande » Var.

Mufa, mofa fo ch.), muffa; saper di muffa « vin che sa di muffa » R. B.; fig. venire, far venire la muffa al naso, la bile, la stizza, Ber.

Mufì, muffire, muffare; « del pan muffito » Ar.; « un duro pan muffito » Bent.; fig. muffare (o muffire) stando in casa, Lasc.; trovasi pure usato att.; « pergamene che il tarlo rode e l'umidità muffisce » Guer. Del resto sim. v. sono tutte capaci dell'una e dell'altra forma.

Mugè (da *mugg*, *mucc*, mucchio), mucchiare, meglio ammucchiare.

Mugg. V. *Mucc*.

Mul, mulo; fig. testardo, ostinato, Bert., Bar.

Mula, mula, f. di mulo.

Mulatè, mulattiere, Cell.

Mulin, molin, mulino, molino. V. *Molin*.

Mulinè, mulinare; fig. fantasticare, Macch., Dav., Guer.

Mulinè, mulinaro, più us. mugnaio « dicendo come egli era mulinaro dell'abate » Sacch.

Digitized by Google

Mumia, mummia, fig. immobile, e, per sim. secco, Bon.
Munission, munizione (t. mil.), da guerra, da bocca, ec.
Mur, muro, dar la testa, o della testa nel muro; c'è da dare, di che dare, mi farebbe dare della testa nel muro; aver le spalle al muro, esser al sicuro; parlar al muro, cioè inutilmente; puntar i piedi al muro, ostinarsi; star da muro a muro, vicino, accanto, accosto.
Murador, muratore; far il muratore, Fort.
Muradura, muratura.
Muraja, muraglia, scalar la muraglia, Bon.; « forte di sito e di muraglia » Dav.; « ognuno all'armi, ognuno alla muraglia » Car.; « quando i Padri presentavansi alla muraglia » Bart.; « le muraglie parean di marmo fino » Ner.; « appiccarono cartelli per le muraglie » Goz.
Murajon, muraglione, accr. di muraglia.
Murè, murare; murar porte, finestre e sim., otturare, accecare.
Muret, muretto, muricciuolo.
Murianeng, murianengo (caclo così detto dalla provenienza).
Musarola, museruola; fig. mettere, avere la museruola, togliere, non avere la libertà di parlare.
Musc, muschio.
Muscaden, muscardino (da muscato, che sa di muschio), bellimbusto, damerino, profumino, profumatuzzo.
Musel. V. *Musarola*.
Musica, mettere in musica, musicare; far musica, far di musica, sonare, cantare; fig. che musica è questa? finiamo questa musica; mettergliela, cantargliela in musica, parlargli chiaro e forte.
Musicant, musicante, cantante, Pan.
Musin, musino, musetto, vezz. di muso, mostaccino, faccino, ec. « dammi un bacio, musin bello » Bracc.
Muslera, musoliera.
Muso, muso « come le rane stan col muso fuori » B.; « aveva fuor dell'acqua solo il muso » Ber.; « udendo le parole, lavò il muso » Id.; fig. « sì bel suon, sì bel canto e sì bel muso » Fort.; « i brutti musi del pittor Granata » Pan.; « vo' fracassargli il muso » Ber.; « o romper, oppur mi fo romper il muso » Pan.; « gli rompo quella pentola nel muso » Bard.; « gli occhi incavati, e 'l muso lungo lungo » Pan.; slungare, allungare il muso, far il muso lungo, e sempl., far il muso « mi fanno il muso, e dicono di me roba da chiodi » Pan.; « lo guardate a sghimbescio e fate il muso » Fag.; « coi baffi di capecchio

Digitized by Google

e con quei musi » Giust.; « sentirsele dir sul muso, Id.

Mut, muto, mutolo; fig. cheto; silenzioso « quel dì e l' altro stemmo tutti muti » D.; più difficile che trovare una donna muta, m. prov.; far il muto, fingersi tale, o tacere di proposito.

Muta, muta (giuoco), fare alla muta Ber.; giuocare alla muta.

Mutilè, mutilare.

Mutin, stizzoso, stizzito, musorno, caparbio, incaponito, ec. (lacuna della lingua nostra, manchevole pur troppo nelle derivazioni; e nel caso topico, della v. radicale, *mutino*, mentre ne ha i derivati, ammutinarsi, ammutinamento, ec.)

Mutinesse, mutinarsi (da mutino. V. *Mutin*), meglio ammutinarsi, sollevarsi, donde ammutinamento, sollevazione.

Mutuo, s., prestito di danaro con interesse (t. leg.), far un mutuo, un prestito, dare, pigliar a mutuo, a prestito, imprestito.

N

V. Lett. *N* Noz. Parlim.

Nacc, che ha il naso schiacciato (donde parrebbe che siasi formato per contrazione, forse successiva, questo laconico idiotismo).

Nacè, mortificare, umiliare (da *nacià*, V.).

Nacià, *nasà*, nasata, mortificazione, ripulsa, negativa data in modo umiliante. Da *nacià*, anzichè da *nacc*, *nacè*. Concedo che così osta alquanto l'analogia, ma osterebbe altrimenti più ancora il senso, non essendovi molto legame tra queste ultime due voci.

Nan, *nana*, nano, nana « nè nan, nè grandi » B. B.; « porta grande e nana » Cell.; gallina nana « tanto che pare una gallina nana » Ber.; (qualche nostro dizionario, invece di nana, dice *gallina mugellese*: che italiano singolare!).

Nana, nanna (v. bamb.); far la nanna, andare, mettere a nanna, Caren.; « è questo un letto da farci la nanna un bambolino » Bard.; « dormi, dormi e fa la nanna » Bon.; scherz. « ed or n' andrete, dormiglioni, a nanna » Id.

Nanchin, nanchino (tessuto così detto da Nankino, sua proven.).

Napa, nappa, fiocco.

Napia (naso), nappa, Tomm.

Naris, narice.

Nas, naso, voltato insù, all'insù, aquilino, grosso, largo, stretto, serrato, piatto, ec.; naso che cola, ec.; fig. venire, far venire la stizza, la mostarda, la muffa al naso, la bile; dar nel naso, spia-

Digitized by Google